

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze razionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54 - 805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Una suggestiva immagine e un preciso monito
nella foto di Italo Bazzani.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via C.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Dove finisce il Filmfestival?

Cara Mariola,

finita la «liturgia» di tutti gli esami riesco a riordinare le carte accumulate in attesa di attenta lettura e conseguente riflessione: è così che riscopro i resoconti del Filmfestival di Trento e mi ripropongo un quesito, ormai periodico, ma sempre senza risposta: Che fine fanno i film che vengono presentati? Stando alle recensioni si direbbero di buon livello e di interesse generale perché rivolti non solo a specialisti dell'arrampicata, ma al più vasto pubblico degli amanti della montagna che costituiscono un insieme molto numeroso e assai vario per età e temperamento.

Ogni anno mi riprometto di non lasciarmi sfuggire questo o quel documentario, ma nonostante l'attenzione, non ne trovo più traccia né la TV né le normali sale cinematografiche riescono a far circolare queste pellicole?

Io credo che uno sponsor riuscirebbe nell'impresa... È troppo augurarsi che la RAI si interessi a questa produzione?

Se si potesse fare una stima numerica dei possibili spettatori forse questa proposta avrebbe qualche speranza in più d'essere presa in considerazione.

Forza Mariola: adesso tocca a te!

Dopo tante scalate questo dovrebbe sembrarti solo un gradino...

Angela Seregni Colli

La tua lettera ha dovuto fare un bel po' di anticamera prima di trovare uno spazio e la risposta richiederebbe ancora più spazio.

La prima idea che mi è venuta è stata quella di passare la domanda a Emanuele Cassarà direttore del Filmfestival, ma so che, lettore attento del nostro Scarpone, la leggerà e ne terrà conto.

La seconda idea è stata di andare a rivedere tutto il fascicolo che raccoglie il vissuto di una settimana a Trento. Mi accorgo che veramente è una settimana da non perdere, una settimana per «eletti». Peccato che gli eletti siano pochi. E qui mi vengono cento idee. Camping e mensa universitaria per i più giovani e sportivi, grande anzi mega albergo in periferia con pulmini navetta per i più abbienti e magari ripetitore in loco per i videotape...

Ma torniamo alla domanda «Dove finisce...?».

Le sezioni più importanti, le più numerose, ottengono di avere alcune pellicole in visione, la Cineteca del CAI (troppo poco conosciuta) acquista alcune opere fra le più significative, ma deve fare i conti con il suo non brillantissimo bilancio; a Trento c'è una sezione speciale dove si proiettano i film per le scuole...

Tutto qui.

Eppure per una settimana di proiezioni il lavoro è immenso e mi sembra sprecato farlo finire così.

Sono sicura che se una emittente televisiva si impegnasse a trasmettere tutto il Filmfestival si troverebbe un indice di ascolto (un audience come si dice adesso) veramente eccezionale.

Penso con nostalgia a bellissime immagini viste una volta e ormai nel cassetto dei ricordi.

Io quasi sempre non concordo con i verdetti delle giurie e perciò sostengo che tanti film meritano una maggior divulgazione.

Abbiamo buttato un sasso, vediamo cosa succede.

M.M.

Mea culpa

Voglio rispondere ad una lettera (anche se questa non è una rubrica di posta) che mi bersaglia di domande un po' acide e idiote.

Per quale ragione non faccio le gare? Semplice perché il mio limite attuale di arrampicata è del 6B/C a vista (raramente un 7A) e del 7B studiato ma non troppo a lungo.

Nelle mie scelte arrampicatorie ho sempre viaggiato sull'onda degli entusiasmi e da poco buon professionista ho sempre anteposto le passioni alle commercializzazioni. Del resto di professionismo oggi si dice molto ma generalmente si parla senza nessuna pur minima cognizione di causa.

Sono entrato di soppiatto nella scena pubblica dell'alpinismo quindici anni fa con una facile via nuova sulle Piccole Dolomiti e poi con una ricerca delle ultime possibilità che si presentavano in quel gruppo montuoso.

Poi di punto in bianco mi sono messo a salire le vie classiche dolomitiche in solitaria. Ma cercavo accuratamente di non fare una prima solitaria perché all'epoca credevo che seguire la mania degli alpinisti e sentirsi primi, potesse portarmi in breve ad intralciarmi in regole fisse ed in competizioni che non m'interessano. Feci la seconda solitaria della Lacedel alla Scotoni, la terza del Pilastro della Tofana, la terza della Solleder al Sass Maor e così via.

Nell'ambiente sezione nel quale allora ero conosciuto, mi garantirono pochi mesi di vita e decretarono la fine del mio buon spirito alpinistico. Poi mi rivolsi alle grandi pareti come Salathé e Tangerine Trip ed altre. Ancora una volta mi venne detto che non ero più in grado di salire una via in solitaria e che ormai me la facevo sotto; altra fine alpinistica.

Nel frattempo mi dedicai al free-climbing fino che nel 1982 raggiunsi il mio ottavo superiore (forse non meno) sulla Devil's Tower e su Separate Reality. Tutto ciò mi costò la critica che non ero più capace di salire una via più lunga di tre tiri e che ero finito. Ora eccoci da capo.

Caro lettore e soprattutto caro chi scrive lettere insulse sul mio conto con nome falso, non me ne frega niente delle etichette che mi vogliono attaccare o che talvolta mi attacco con le mie mani, perché come si appiccicano queste si staccano pure.

Ho trent'anni, sono quasi quattro anni che ho iniziato a cercare le pareti perdute del mondo, perché dovrei fare la gara con chi si allena otto ore al giorno? Se sono un po' il Gutthemberg del free-climbing non è detto che debba esserne anche il Mondadori.

Mi alleno anch'io ogni giorno quando sono in Italia, ma devo passare un mese per recuperare il tempo passato in giungla o in deserto, ritornare al 7A per poi ripartire in qualche altra esplorazione.

Del resto non voglio smettere di arrampicare perché mi piace. Tanto meno voglio lasciare messaggi o testamenti patetici come Marco Bernardi che dice di abbandonare tutto per l'informatica (Alp nov. 87). Poi quando sarà ora me ne andrò.

Ma, stai tranquillo amico lettore, dovrai sopportarmi ancora per un pezzo. Del resto l'esplorazione di un tempo unita al climbing moderno, tenendo presente che sono riuscito a migliorarmi molto anche sull'arrampicata artificiale d'avanguardia, mi apre le porte ad exploit che interessano un pubblico molto vasto a cui piace sentire raccontare dell'uomo, della natura selvaggia e del mondo verticale.

I professionisti? Quelli che non pensano a queste cose, mentre nelle testate di montagna inneggiano alla professionalità ed allo spettacolo, mi fanno morire dal ridere.

Mi preferisco così, professionista poco accorto nel senso degli alpinisti e più libero di fare ciò che mi piace e se qualcuno non mi capisce: «Mea culpa»

Franco Perlotto

Andiamo in Valtellina

Cara Mariola,

mi piacerebbe che in uno dei prossimi numeri de «Lo Scarpone» tu invitassi le Sezioni e soci del C.A.I. a organizzare, per quanto possibile, gite ed escursioni nell'Alta Valtellina, superando gli inevitabili disagi che comporta il raggiungimento di quei luoghi.

È evidente che nella scorsa stagione molti rifugi hanno sofferto una crisi di presenze e mi sembra giusto che il C.A.I. dimostri concretamente la propria solidarietà alpina non trascurando i rifugi danneggiati dalle calamità naturali.

Posso aggiungere che se le ore di viaggio sembrano troppe, molti rifugi si possono raggiungere a piedi partendo da altre valli con trekking e gite sci alpinistiche di tutto rilievo.

Angelo Brambilla
Commissione Nazionale
Scuole di Sci Alpinismo

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto - Modalità tesseramento 1988

Circolare n. 35/87

Alle Sezioni del CAI

Si comunica che le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno vengono modificate introducendo delle varianti circa le procedure per la trasmissione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione per il 1988.

Le modifiche sono intese a:

- semplificare il lavoro delle segreterie sezionali,
- eliminare quegli errori formali che danno origine a ritardi nell'aggiornamento della posizione del socio (trascrizione errata del codice di identificazione, del nome, ecc.).

A - A tutte le sezioni verranno inviate **due copie** del tabulato che include i nominativi dei soci che si sono iscritti per la prima volta o che hanno rinnovato l'associazione al sodalizio nel 1987:

- una copia stampata su carta meccanografica avente i requisiti soliti;
- una seconda copia stampata su etichette removibili che dovranno essere utilizzate per la comunicazione dei rinnovi alla Segreteria Generale, posizionandole su appositi moduli di supporto forniti dalla stessa.

Tutte le variazioni, sia anagrafiche che dei dati associativi (codice delle pubblicazioni, di categoria, anno di nascita e di 1^a associazione), potranno essere comunicate modificando quanto trascritto sull'etichetta.

Le posizioni che verranno rinnovate con variazione anagrafica dovranno essere inviate su modulo a parte (ved. procedura A2).

Qualora lo spazio necessario per la variazione anagrafica non fosse sufficiente si dovranno utilizzare gli elenchi 33M1, 33M2, 33M4 adottando la procedura A2; in questo caso l'etichetta andrà annullata.

Per tutti i nominativi che per un qualsiasi motivo (disguido, morosità, ecc.), non sono presenti nel tabulato, le sezioni dovranno utilizzare le procedure e gli stampati utilizzati negli anni precedenti.

Si consiglia alle sezioni, per loro riscontro, di evidenziare sulla copia in carta meccanografica le posizioni dei soci che, di volta in volta, rinnovano l'iscrizione e di apporre, a lato dei nominativi, la data di spedizione della raccomandata.

B - Alle sezioni dotate di computer comunichiamo la messa a punto di un tracciato record, per la trasmissione dei rinnovi e degli inserimenti su supporto magnetico, che gli interessati potranno richiedere all'Ufficio Sezioni. Le sezioni che intendono avvalersi di questa procedura, dovranno necessariamente utilizzare il tracciato di cui sopra.

Per quanto riguarda le nuove associazioni è comunque indispensabile inviare alla Segreteria Generale anche la domanda di iscrizione debitamente firmata.

Milano 11 novembre 1987

Il Segretario Generale: **Botta**

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Oggetto - Nuove edizioni

Circolare n. 36/87

ALLE SEZIONI

Si comunica che sono state edite le seguenti nuove pubblicazioni:

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

MONTE VISO - Alpi Cozie meridionali - Autore Michelangelo Bruno

Prezzo soci L. 34.000

Prezzo non soci L. 50.000

ANNUARIO DEL CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

ALPINISMO Bollettino n. 86 Anno 1987

Prezzo soci L. 7.500

Prezzo non soci L. 10.000

STRENNE NATALIZIE

Comunichiamo che sono disponibili presso la Sede centrale i seguenti volumi in offerta strena:

DAL CAUCASO ALL'HIMALAYA 1889-1909 Vittorio Sella fotografo alpinista esploratore

LE ANDE - HIMALAYA KARAKORUM - LHOTSE '75

Le due famose opere di Mario Fantin sull'alpinismo extraeuropeo e quella di Nangeroni/Cassin sulla Spedizione Nazionale al Lhotse del 1975, costituiscono un «trattico» indispensabile per ogni biblioteca e vengono proposte congiuntamente.

Il Segretario Generale: Botta



TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

- nei migliori negozi d'articoli sportivi
- chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

Commissioni Centrali nominata dal Consiglio Centrale il 24.10.87 per il triennio 87/89

Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano

Corna Bruno (Presidente)
Farbieri Giulia (Vicepresidente)
Malanchini Claudio (Segretario)
Cozzi Giorgio
De Battaglia Franco
Ferrario Gianni
Fuggioni Bruno
Sitia Luigi
Zannantonio Bruno
Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con
la Commissione: Arata Fidia.

Commissione Centrale per le Pubblicazioni

Corbellini Giancarlo (Presidente)
Dalla Porta Xidias Spiro Paolo (Vicepresidente)
Brandi Umberto (Segretario)
Alberti Carlo
Cordero Mario
Gamba Angelo
Montagna Euro
Possa Carlo
Tittani Camillo
Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con
la Commissione: Gibertoni Gianfranco

Commissione Nazionale Scuole

Del Zotto Giancarlo (Presidente)
Bertolaccini Mario (Vicepresidente)
Brambilla Angelo (Vicepresidente)
Angelini Alessandro
Antonoli Fabrizio
Cesca Giacomo
Fabbrica Giuliano
Filippi Luciano
Frasca Roberto
Jasser Max
Gillardoni Luciano
Guala Giuseppino
Mainini Giuliano
Noussan Emile
Vaccari Gian Luigi
Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con
la Commissione: Tirinzoni Stefano.

Ministero Difesa

Finalmente eliminate le gravose spese assicurative pagate dalle Delegazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino per esercitazioni di elisoccorso con elicotteri militari.

Con propria comunicazione in data 14 novembre 1987 il Ministero della difesa ha informato il Corpo Nazionale soccorso alpino di aver dato disposizione agli Organi militari competenti affinché non vengano più addebitati alle Delegazioni di zona dello stesso CNSA i gravosi premi assicurativi finora richiesti per le esercitazioni di elisoccorso con elicotteri militari. Detto Ministero ha infatti ritenuto sufficiente la copertura assicurata dal CAI mediante apposita po-

lizza — conforme alle specifiche esigenze del trasporto aereo — a favore dei volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Restano invece a carico del CAI i ben più modesti oneri relativi alla copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi. La richiesta di sollevare il CAI dagli oneri assicurativi per i volontari imbarcati su aeromobili militari in occasione di esercitazioni di soccorso alpino era stata rivolta fin dall'aprile del 1985 dall'ing. Bramanti, all'epoca incaricato dal Consiglio centrale per le relazioni con il Gruppo parlamentare «Amici della Montagna», al Sottosegretario di stato alla difesa On. Olcese. Il Presidente del CNSA Riva ha provveduto a tener sempre viva la questione, con ripetuti e pressanti interventi presso il competente ministero, che sono stati finalmente coronati dal meritato pieno successo.

Ministero dell'Ambiente

Comunicato stampa

Il Ministro Ruffolo ha diramato il 29 ottobre scorso un comunicato stampa relativo alla verifica di nuovi progetti autostradali in funzione della tutela dell'ambiente. Si ritiene opportuno pubblicare quelli riguardanti zone collinari o montane.

Camionale Firenze-Bologna

Il Ministro Ruffolo ha predisposto un decreto per rinnovare l'incarico della commissione insediata alla fine dello scorso anno per valutare i profili ambientali del nuovo attraversamento appenninico tra Firenze e Bologna. La commissione ha il compito di esaminare le integrazioni o modifiche che la società concessionaria sta proponendo, sulla base delle raccomandazioni formulate sul progetto originale. E, per accelerare i tempi della decisione definitiva, il Ministro dell'Ambiente ha chiesto alla società «Autostrade» di completare rapidamente le modifiche di progetto, in modo da consentire alla commissione di organizzare i lavori per il proprio parere, che dovrà essere formulato entro tre mesi dalla data di consegna degli elaborati da parte della concessionaria.

Aosta - Monte Bianco

È stato anche predisposto al Ministero dei Lavori Pubblici di procedere ad un confronto comune con la Regione Val d'Aosta per un esame di merito del previsto tracciato dell'autostrada Aosta-Monte Bianco. Dai primi elementi di uno studio di valutazione di impatto ambientale effettuato su richiesta della regione, emergono infatti alcuni problemi che richiedono un più attento esame: problemi non risolti di impatto ambientale derivanti dall'attraversamento di aree di grande pregio paesaggistico e per le caratteristiche della flora e della fauna; carenze nei calcoli di traffico e nell'equilibrio della infrastruttura prevista con l'effettiva capacità di traffico dei tratti a monte e a valle; problemi di collocazione dei materiali di scavo.

Il Ministro dell'Ambiente ha inoltre ordinato la sospensione dei lavori di costruzione di due dighe sui torrenti Ingagna e Ravasanella in Piemonte. Nel comunicato relativo si legge che

«I due provvedimenti - sollecitati dai Comuni e dalle popolazioni interessate, che avevano espresso gravi preoccupazioni per la sicurezza e per i danni all'ambiente ed alle colture pregiate conseguenti alla costruzione delle dighe - impongono una nuova verifica delle finalità delle opere con riferimento alle garanzie di tutela ambientale delle aree, i cui esiti dovranno essere comunicati dalla Regione Piemonte al Ministero dell'Ambiente entro 90 giorni».

Iniziativa per la ricostituzione del «Gruppo interparlamentare degli amici della montagna»

Pubblichiamo il testo della lettera del 21 ottobre scorso con la quale gli onorevoli Bassanini, Coloni, Dujany, Fincato, Motetta, Portatadino e Soave propongono la ricostituzione del «Gruppo interparlamentare degli amici della montagna» che, come si ricorderà, ha svolto un'attività di grande interesse per il sodalizio nella scorsa legislatura.

CAMERA DEI DEPUTATI

— A tutti i Deputati
e Senatori
— e p.c. a Ing. Leonardo Bramanti
Presidente Club Alpino Italiano
via Ugo Foscolo, 3
20121 MILANO

Cari colleghi,

nella scorsa legislatura si costituì, per nostra iniziativa, un gruppo interparlamentare degli amici della montagna, al quale aderirono 110 parlamentari di tutti i gruppi. Lavorando in stretto contatto con il C.A.I., l'Unicem, e le altre organizzazioni che specificamente si occupano dei problemi della montagna, il gruppo concordò una serie di iniziative legislative, ispettive, e di controllo. Tra i risultati ottenuti, ricordiamo: la legge che ha riordinato le funzioni del Club Alpino Italiano; l'inserimento nel fondo globale della legge finanziaria di un accantonamento finanziario per lo sviluppo della montagna; diverse interpellanze in materia di tutela dell'ambiente montano che hanno avuto positiva risposta dal Governo, ed hanno portato alla adozione di conseguenti provvedimenti amministrativi. La fine della legislatura ha invece impedito di portare a buon fine le proposte di legge, già presentate o in corso di elaborazione, in materia di disciplina degli atterraggi di aerei ed elicotteri in montagna, di attività speleologiche, di ordinamento della professione di guida alpina.

La positiva esperienza compiuta giustifica, ci pare, la proposta di ricostituire il gruppo anche per la Legislatura.

I colleghi interessati possono inviare la loro adesione a uno qualunque dei sottoscritti presso la Camera o il Senato, ovvero alla Sig.ra Adele Morone - Camera dei Deputati - (Palazzo Raggi) tel. 67179582-9325.

Con i saluti più cordiali,
Franco Bassanini, Sergio Coloni, Cesare Dujany,
Laura Fincato, Giovanni Motetta, Costante Portatadino, Sergio Soave.

Monte Pelmo

A proposito della celebrazione del 130° anniversario della conquista

Ci riferiamo alle due colonne dedicate a pagina 5 de «Lo Scarpone» n. 15 del 1° settembre scorso alle celebrazioni in programma per la ricorrenza del 130° anniversario della conquista del Monte Pelmo per comunicare che il Comitato all'uopo costituito in seno all'Azienda di promozione turistica «Valboite-Cadore» è stato sciolto essendo «venuto a mancare l'indispensabile supporto finanziario». La decisione è stata comunicata al nostro Presidente Generale dal Comitato stesso.

Restano così superati gli interrogativi suscitati a suo tempo dall'iniziativa e di cui era stata data adeguata informazione nel numero de «Lo Scarpone» già citato. Non si può far a meno di domandarsi se non sarebbe stato preferibile assicurarsi fin dall'inizio del progetto la disponibilità dei mezzi necessari ovvero se i mezzi stessi non siano per caso venuti a mancare dopo che il Comitato organizzatore ha precisato che intendeva escludere «nettamente ogni possibile interconnessione tra tale iniziativa e le ventilate o presunte ipotesi di sfruttamento dell'area del Monte Pelmo».

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI ED OPERE ALPINE

Al fine di evitare il ripetersi di spiacevoli situazioni dovute alla impossibilità di accesso in alcuni bivacchi, si ricorda che, come da Regolamento Generale Rifugi, art. 4, ultimo comma, «i bivacchi e le altre costruzioni si intendono sempre aperti ed atti a permettere, a chi vi trova riparo, il pernottamento di fortuna».

Si ricorda ai presidenti delle sezioni proprietarie di dette costruzioni, che loro è la responsabilità civile e penale per incidenti conseguenti a manifesta inadempienza di dette norme.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

«Quando a Sestola durante l'Assemblea Generale degli Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia il Gruppo Grotte del C.A.I. di Cagliari si propose come organizzatore del XVI Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico e del VIII Esame di Accertamento per Istruttori di Speleologia sono stati in molti a sognare spiagge incantate, grotte fantastiche, folklore, gastronomia, umanità.

Il corso e l'esame a cui hanno partecipato 25 Speleologi in effetti ha regalato ai partecipanti tutto questo e forse anche di più. Il pericolo che questa occasione fosse un po' troppo «vacanziera» è stato nei fatti smentito dall'attività in grotta e nelle magnifiche palestre del Sopramonte di Oliena e di Orgosolo. Un dato, forse marginale ma significativo, ci fa capire il lavoro svolto: sono stati utilizzati circa 300 spit... Certamente il corso per qualcuno è stato duro, vuoi per il caldo, abbiamo toccato anche i 40 gradi e vuoi per l'asprezza del terreno ma era una sfida che la Scuola aveva accettato e ci sembra che sia stata vinta. La prima esperienza di corso Nazionale che si è svolta in Sardegna ha fornito agli organizzatori un notevole bagaglio di esperienza che potrà essere messa a frutto in altre occasioni. Interessantissimo anche il convegno organizzato dal Gruppo Grotte C.A.I. Cagliari «Problemi di valorizzazione turistica e fruizione sociale delle grotte» tema particolarmente sentito nell'isola dove sono in atto tentativi non ortodossi di sfruttamento turistico di zone carsiche. Gli allievi sono stati messi a confronto anche con problemi logistici insoliti per degli speleo ma la realtà Nazionale della Scuola deve tener conto di tutti gli ambienti Carsici.



In alto. Grotta di «Su Guano» palestra esterna
In basso. Grotta di «Su Bento»
Foto Lascialfari



La selezione che il corso ha operato si è riscontrata anche nell'esame di Accertamento per Istruttori di Speleologia dove solo 9 hanno ricevuto il brevetto. Il monastero di Galanoli (ottima la cucina delle suore Camaldolesi), la città di Orgosolo hanno comunque reso piacevole i momenti di pausa. Un'esperienza positiva insomma a cui hanno collaborato alla riuscita anche la B.N.L. e la società CASAR sensibili alle iniziative del Gruppo Cagliariitano.

Il direttore S.N.S.
Sergio Consigli

Commissione Scientifica della Federazione Speleologica Veneta

Tavola Rotonda «Biospeleologia Triveneta '87; ieri, oggi, domani» e inaugurazione Laboratorio sotterraneo di Villa Papadopoli (Vittorio Veneto).

Il 29 novembre 1987 è stato inaugurato ufficialmente il Laboratorio sotterraneo di Villa Papadopoli in Vittorio Veneto.

Esso è stato ricavato in alcuni rami del rifugio antiaereo nella suddetta Villa e dal 1980 si è progressivamente arricchito di infrastrutture indispensabili per le ricerche. Queste sono rivolte essenzialmente all'allevamento, alla biologia e all'ecologia di artropodi e di altri organismi che vivono nell'ambiente sotterraneo. Negli ultimi anni le ricerche si sono indirizzate allo studio della biologia delle popolazioni prima in Laboratorio e poi negli ecosistemi ipogei.

Nel Laboratorio è stato realizzato anche uno Speleovivario, cioè un ambiente artificiale pressoché identico a quello sotterraneo, dove i troglobi possono vivere indisturbati ed essere visibili al pubblico. Attualmente vi lavorano alcuni giovani appassionati di biospeleologia ed è aperto sia per lo studio che per la semplice visita a quanti ne facciano richiesta.

Dopo sette anni di lavoro in sordina, riteniamo essere giunto il momento di far conoscere tale realizzazione con semplicità e modestia al fine di una maggiore sensibilizzazione per le tematiche naturalistiche e biospeleologiche.

Dopo aver contattato pressoché tutti gli amici biospeleologi di nostra conoscenza, abbiamo concordato con loro di approfittare dell'inaugurazione del Laboratorio per trovarci numerosi, prima per conoscerci meglio personalmente, poi per fare il punto sulla situazione della biospeleologia nel Triveneto. Pertanto indichiamo una Tavola Rotonda da tenersi lo stesso giorno il cui titolo provvisorio è: **Biospeleologia Triveneta '87: ieri, oggi, domani.**

Si tratta di:

- percorrere brevemente la storia della biospeleologia Triveneta (nel complesso o per aree);
- comunicare agli altri amici biospeleologi convenuti la situazione attuale dei propri interessi e delle proprie ricerche;
- evidenziare tendenze, problematiche ed eventualmente future ricerche in comune.

In altre parole si tratta di un incontro molto informale ma ricco di contenuti, di idee e di volontà di lavorare per il futuro. Siccome «verba volant, scripta manent» decideremo quale veste dare a quanto detto (ciclostilato, fotocopie, comunicato, riassunto delle relazioni, ecc. oppure anche niente di tutto questo). Inoltre si sta già prospettando l'ipotesi di un convegno Triveneto (o forse nazionale) di biospeleologia da effettuarsi tra due-tre anni, di cui questa Tavola rotonda potrebbe essere una importante premessa.

Vladimiro Toniello

Gruppo Speleologico CAI Vittorio Veneto

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Hkössler

39100 BOLZANO
C.so Libertá 57-

Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE

Relazione fine corso di sci alpinismo

Risultano ancora mancanti alcune relazioni di fine corso di sci alpinismo. Le scuole ritardatarie sono pregate di inviarle al più presto.

Vidimazione libretti INSA e tesserini ISA

Gli istruttori interessati sono pregati di inviare il libretto o tesserino per la regolare vidimazione comprovante l'attività svolta presso scuole di sci alpinismo.

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA DI ALPINISMO GIOVANILE

Dal 19 settembre scorso il nuovo Presidente della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile è Francesco Maraja.

Contestualmente la Commissione ha fissato il suo recapito in via Carlo Cattaneo, 71 - 22063 Cantù (Co) - tel. 031/710026: a tale indirizzo andrà recapitata l'ora in poi ogni comunicazione alla Commissione stessa.

**Il Presidente
Fulvio Gramegna**

Novità dal Trentino per la stagione invernale

Nei giorni scorsi per iniziativa dell'Azienda per la promozione turistica del Trentino si è tenuto a Trento un meeting fra giornalisti ed operatori del settore per mettere a fuoco tutte le novità dell'offerta turistica invernale delle valli ai piedi delle Dolomiti.

Nel corso di un cordiale incontro alla villa Bertolazzi ad Acquaviva, alle porte di Trento, l'assessore provinciale per il Turismo Mario Malossini ha presentato cosa riserverà l'inverno trentino, evidenziando alcuni dati particolarmente significativi: 24 milioni di presenze nel 1986 con 7 milioni nella sola stagione invernale (dic. 86 - apr. 87). Inoltre, grazie a grandi operazioni di maquillage, di ampliamenti e ammodernamenti, negli ultimi 5 anni il turismo trentino è cresciuto del 7%, valore di gran lunga superiore a quello medio nazionale, segno del positivo stato di salute dell'organizzazione turistica. Nel corso dell'incontro l'assessore all'ambiente Walter Micheli ha illustrato la politica del territorio che persegue la Provincia, tesa a garantire al turista il massimo di sicurezza; infatti è stata messa a punto una mappa delle situazioni di rischio (frane, valanghe, alluvioni, ecc.) e si sta procedendo operativamente alla difesa del suolo con rimboschimenti, regimentazione delle acque, ecc.

Ma vediamo nel dettaglio, area per area, le novità per l'inverno:

Moena - Alpe di Lusia. Con base presso la scuola militare alpina della Polizia di Stato di Moena abbiamo coinvolto in elicottero il comprensorio dell'Alpe di Lusia (ski-area Tre valli: Moena, P.so San Pellegrino, Falcade), oggi completamente in via di rinnovamento con una moderna telecabina ad agganciamento automatico prodotta dalla soc. Agudio di Torino. L'iniziativa, veramente prestigiosa, ha consentito di sostituire la vecchia telecabina del primo tronco, con portata oraria di 400 persone, con cabinette da 12 posti in piedi, con portata oraria di 1800 persone, eliminando così ogni possibilità di code alla stazione di arroccamento a valle. Il nuovo impianto (costo: 4 miliardi) sarà inaugurato per Natale. Inoltre a Ciampiedie abbiamo visto i nuovi impianti per l'innevamento artificiale con 30 cannoni computerizzati che forniranno neve nei tratti cosiddetti «difficili» delle piste ove è più facile il deterioramento per l'alto numero di passaggi.

Madonna di Campiglio. Grandi novità anche qui, nell'altro polo del turismo invernale trentino; si sta sostituendo la vecchia funivia del Grosté (primo tronco) con una nuova telecabina ad agganciamento automatico con 260 cabinette da 6 posti seduti della soc. Agamic di Lana di Merano; la portata oraria passerà così da 300 a oltre 2100 persone. L'impianto, uno dei più lunghi del mondo (quasi 6000 metri) costerà, a lavori ultimati, circa 16 miliardi e sarà pronto entro dicembre. Sempre a Madonna di Campiglio va segnalato che sono state potenziate le strutture per l'innevamento artificiale lungo la pista del canalone Miramonti ove ogni anno si disputa la 3 Tre, prova di Coppa del Mondo di sci alpino.

San Martino di Castrozza. È stata completamente sostituita la vecchia seggiovia (600 pers./ora) che saliva

dal paese a Malga Ces con una veloce seggiovia triposto con portata oraria di 1800 persone.

Folgarida. La monoposto Lago Malghette-Monte Vigo (533 pers./ora) è stata sostituita da una seggiovia triposto con portata oraria di 1800 persone. Inoltre sono in progetto nuove piste verso la Val Mastellina e all'interno della Val Panchiana che dovrebbero raddoppiare la portata oraria degli impianti.

Folgaria-Lavarone. A Lavarone entrerà in funzione una nuova slittinovia per bambini e ragazzi nella frazione Bertoldi; a Folgaria è stata invece realizzata ex novo la seggiovia triposto Cargaorè nell'area di Fondo Piccolo.

Un po' di prezzi. Nel corso del meeting con la stampa le autorità trentine, i responsabili nazionali dell'Associazione trasporti a fune, i rappresentanti degli albergatori e degli impianti hanno avuto modo di approfondire vari argomenti inerenti la prossima stagione invernale e, non ultimo, quello inerente i danni ambientali. Le risposte sono sempre state più che soddisfacenti, segno della professionalità con cui operano in Trentino. Tra i vari argomenti si è parlato anche di prezzi, delle tariffe 1988. Diamo qualche esempio: a Madonna di Campiglio il giornaliero costerà da 25.000 a 29.000 lire, lo skipass valevole anche a Folgarida e Marilleva da 29.000 a 31.000, il settimanale da 130.000 a 175.000 lire, lo stagionale L. 580.000. Nella ski-area Tre Valli (Moena, S. Pellegrino, Falcade) il giornaliero costerà da 22.000 a 26.500 lire, il settimanale da 119.000 a 143.000, lo stagionale L. 320.000. Il Superski Dolomiti, con 457 impianti suddivisi in 38 centri sciistici di 11 vallate costerà da 26.500 a 31.900 lire per 1 giorno, 140-169.000 lire sette giorni, L. 490.000 per la stagione.

Piero Carlesi

Itinerario naturalistico «Antonio Curò»

In occasione dell'apertura ufficiale dell'itinerario naturalistico d'alta quota «Antonio Curò» si è svolta la cerimonia d'inaugurazione dello stesso che si è tenuta presso il Rifugio «Nani Tagliaferri» al Passo di Venano in Val di Scalve, domenica 20 settembre 1987. Curata e organizzata dalla Sezione di Bergamo e dalle Sottosezioni di Clusone e Valle di Scalve, la manifestazione si è svolta con la partecipazione di numerosi soci sezionali.

Radioamatori

Sono un socio CAI e radioamatore della Sezione di Biella dal temperamento un po' irrequieto.

Ogni anno infatti, nella stagione estiva sfogo, insieme ad altri amici, la passione per la montagna e per la radio. Salendo sul Rosa con la collaborazione del CAI di Biella o di Varallo effettuiamo sperimentazioni in radiotelemetria sanitaria tipo elettrocardiogrammi abbinati alle immagini.

Quest'anno abbiamo cambiato argomento con il desiderio e la speranza di renderci utili alla lotta contro il cancro.

Abbiamo infatti installato una stazione radio a Punta Indren e, ospiti delle Funivie Monrosa SPA, siamo rimasti, con un tempo pessimo, più di una settimana lassù e precisamente dal 23 al 30.8.87 effettuando collegamenti con radioamatori di tutto il mondo per far conoscere la nostra iniziativa volta a raccogliere fondi per la ricerca.

Per ogni collegamento noi radioamatori siamo tenuti a dare una conferma scritta con una cartolina detta QSL per cui ne abbiamo stampata una apposita e nella circostanza il Ministero, in via eccezionale, ha concesso l'uso di un nominativo speciale che è quello segnato. IB1GRM.

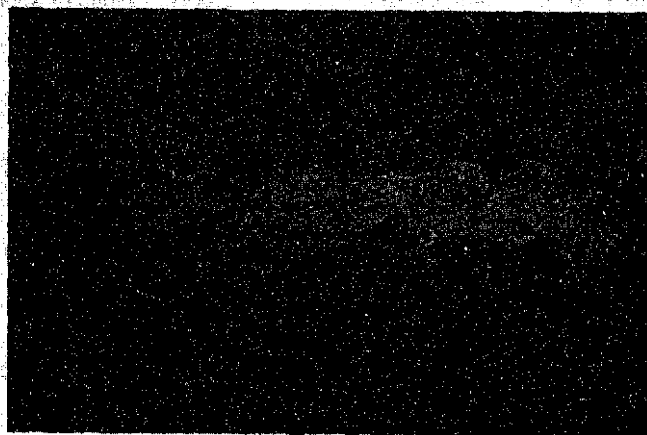
I giorni 10 e 11 ottobre u.s. siamo tornati all'Indren dove abbiamo ripristinato la nostra stazione radio e nella circostanza abbiamo ottenuto un annullo postale speciale per un cospicuo numero di cartoline QSL che oltre ad usare come conferma di collegamenti per uso radioamatoriale porremo anche in vendita per destinare il ricavato alla Lega Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Purtroppo, per scarsità di fondi, non possiamo affrancarle tutte con L. 300 ma solo un esiguo numero. Per questo motivo ne stiamo approntando di 2 tipi: uno per i filatelici con francobollo da L. 380, l'altro per coloro che desiderano contribuire a scopo umanitario e nella quale annulleremo un francobollo simbolico da L. 10.

Abbiamo per ora iniziato la vendita del primo tipo a L. 4000 importo che devolviamo interamente al fondo per la ricerca e per il secondo valore stiamo provvedendo all'affrancatura ma non abbiamo ancora deciso il prezzo.

Giacomo Benedetti

Rivolgersi direttamente a Giacomo Benedetti, Villaggio Rivetti n. 1, 13069 Vigliano Biellese (Vc).



CAPANNA "REGINA MARGHERITA"
mt 4559 - Monte ROSA
IL RIFUGIO PIÙ ALTO D'EUROPA

IB1GRM

Solidarietà Umana
gocce di Speranza
per sconfiggere il CANCRO



Ham Radio for human
solidarity a ray of
hope for eradicating the CANCER



A tutte le Scuole di Alpinismo lombardo

Come preannunciato in diverse occasioni (Convegno degli Istruttori di Alpinismo lombardi, Resinelli, marzo '87; Convegno delle Sezioni lombarde del C.A.I. Monza, marzo '87; Corso regionale lombardo per Istruttori di Alpinismo, settembre-ottobre '87...) per l'autunno-inverno '87-'88 la Commissione Regionale Lombarda scuole di Alpinismo organizza una serie di incontri di contenuto tecnico in diverse sedi della Regione.

Il programma è qui di seguito riportato:

Giovedì 26 novembre 1986 - ore 20.45

Como - Sede del C.A.I. - via Volta, 56

Ing. Carlo Zanantoni: «Tecniche di assicurazione: facciamo il punto» - Discussione

Venerdì, 11 dicembre 1987 - ore 20.45

Valmadrera Scuole Elementari di V. Leopardi

I.N.A. Antonio Bernard: «Tecnica di insegnamento nei Corsi di Alpinismo: come condurre una lezione di contenuto tecnico» - Discussione.

Mercoledì, 16 dicembre 1987 - ore 20.45

Seregno - Sala 24 maggio v. 24 maggio.

Ing. Carlo Zanantoni: «Tecniche di assicurazione: facciamo il punto» - Discussione.

Venerdì, 15 gennaio 1988 - ore 20.45

Brescia Sala Quadriportico - p. Vittoria, 11

I.N.A. Antonio Bernard: «Tecnica di insegnamento nei Corsi di Alpinismo: come condurre una lezione di contenuto tecnico» - Discussione.

Come appare dal programma, gli stessi seminari si ripetono due volte in sedi diverse: ciò per favorire entro i limiti del possibile la partecipazione di Istruttori provenienti da diverse sedi. La scelta delle sedi indicate nel programma è stata fatta in modo da coprire ragionevolmente il territorio lombardo, ma tenendo ovviamente conto delle disponibilità.

La C.R.L.S.A. si augura che in tal modo rappresentanti di tutte le Scuole possano intervenire ad almeno uno degli incontri proposti e raccomanda soprattutto che l'arricchimento culturale e tecnico che ne potrà derivare venga poi trasmesso, nell'ambito delle Scuole e dei Corsi, a tutto il Corpo Istruttori.

Gli Istruttori delle varie Scuole possono ovviamente scegliere la sede che più gradiscono in base a criteri di vicinanza, comodità, preferenza personale, ecc. Al solo scopo di fornire una indicazione di larga massima la C.R.L.S.A. ha, tentativamente, così suddiviso il territorio della Regione:

COMO: Como; Busto Arsizio; Castellanza; Gallarate; Caslino d'Erba; Erba; Gavirate; Malnate; Merone; Olgiate Olona; Saronno; Somma Lombardo; Varese

VALMADRERA: Asso; Calolziocorte; Canzo; Chiavenna; Lecco; Inverigo; Mandello Lario; Sondrio; Valmadrera; Cisano Bergamasco

SEREGNO: Valle del Seveso (Barlassina, Bovisio Masciago, Bresso, Cabiato, Lissone, Desio, Montevicchia, Paderno Dugnano, Sesto S. Giovanni, Seveso); Abbiategrosso; C.O.M.I.T. Milano; Corsera Milano; Edelweiss Milano; F.A.L.C. Milano; G.A.M. Milano; Montedison Milano; Carate Brianza; Cassano d'Adda; Cinisello Balsamo; Concorezzo; Corsico; Lodi; Mariano Comense; Melzo; Milano; Monza; Pavia; S.E.M. Milano; Seregno; Legnano; Rho; Vigevano.

BRESCIA: Albino; Alta Val Brembana; Bergamo; Brescia; Bozzolo; Clusone; Castiglione delle Stiviere; Cedegolo; Coccaglio; Crema; Cremona; Gardone Val Trompia; Lovere; Mantova; Val Seriana; Zogno.

Ci scusiamo per eventuali errori ed omissioni nell'elenco sopra riportato, il cui aggiornamento ci risulta assai meno agevole di quanto possa a prima vista apparire. La C.R.L.S.A. augura a tutti buon lavoro.

Per la C.R.L.S.A.
il Presidente

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti i componenti del Soccorso Alpino di Aosta, nonché della Protezione Civile e del Corpo Forestale di Aosta che con alta professionalità e altruismo hanno organizzato il soccorso a mio marito, Luca Benciolini, disperso il giorno 9/7/87 nell'area del M. Emilius, durante un rilevamento geologico.

Paola Tartaroli
Sez. CAI - Verona

Serate

Sezione di Tolmezzo

Sabato 19 dicembre ore 21 all'Auditorium A. Candoni di Tolmezzo il nostro socio aspirante guida alpina e sciatore dello estremo Luciano De Crignis presenterà in dia-proiezione sonorizzata in prima assoluta le discese effettuate con gli sci nelle principali Alpi Carniche: Trafoier, Ortles, Reit e di spedizioni extra europee.

Roberto Pavese

È disponibile, con varie proposte sul tema: «Ricordi, emozioni ed immagini di viaggi per diapositive, musica e pensieri», per proiezioni di diapositive sonorizzate con sistema di dissolvenza incrociata dai titoli:

«Profumo di Nepal» - Un modo diverso per avvicinarsi a questo affascinante Paese.

«Magia del deserto» - Quando la natura ha il potere di stimolare la fantasia dell'Uomo: Sahara Algerino, gruppo montuoso dell'Hoggar.

«Ecuador Expedition 1986» - (Storia di una salita al Vulcano Chimborazo (6310 m). Tra nuvole, mercati, tradizioni... e montagne.

Per informazioni dettagliate contattare: Roberto Pavese, via Borgo Adda, 2 - 20075 - Lodi (Mi) - tel. 0371/50457.

ALTOPIANO DI SIUSI - SCILIAR

HOTEL

FLORIAN

SRL

Sede: CASTELROTTO/SIUSI - Via Ibsen, 17 - Tel. 0471/71 137

SETTIMANE BIANCHE E FINE SETTIMANA TUTTE LE PROPOSTE SCIISTICHE

Discesa - Fondo - Traversate sci alpinistiche
Passeggiate in slitta a cavalli

UN GRANDE COMPENSORIO
A DISPOSIZIONE
SALVAGUARDATO NELLA
SUA INTEGRITÀ E NEI SUOI VALORI



SCIARE SEMPRE
E SENZA
ATTESE

THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

**Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!**

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione! L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

Abbiamo visto (la svaina)

Era ancora buio quando uscimmo dal rifugio e la stupenda stellata prometteva ancora una meravigliosa giornata settembrina.

Quando spegnemmo le pile arrancavamo ancora sui nacieri molto al di sotto del caratteristico masso al centro del canale che adduce al Passo. Faticosamente, tra rottami e tracce di sentiero raggiungemmo il masso e speditamente proseguimmo sul sempre più erto pendio che difende il Colle al quale giungemmo verso le otto.

Al di là una coltre di nuvole avvolgeva le cime circostanti nascondendoci la vista del mare.

Il sole, sorto ormai da qualche tempo ma da noi raggiunto solo al culmine del valico, intiepidiva l'aria ed arrossava le granitiche rocce del sinistro anfiteatro glaciale lungo il quale corre diagonalmente la cengia, la temuta cengia naturale che, come un sentiero nel vuoto accompagna in breve ma emozionante salita, alla vetta.

Fermi a riposare io e Bruno eravamo quasi intorpiditi dal tepore irreal di quel luogo così terribilmente solitario; neppure la vista del rifugio, microscopica costruzione laggiù in fondo al vallone rendeva il luogo accettabile.

Ma c'era qualcosa nell'aria che io e Bruno non capivamo, qualcosa di piacevole e rassicurante a momento, di tensione e turbamento in altri.

Qualche nebbia inconsistente saliva di tanto in tanto sfaldandosi in breve nel cielo azzurro.

Fu Bruno a vederla per primo.

Tranquillo mi avvertì: «Guarda, c'è l'arcobaleno!...».

Ma io ne avevo già sentito parlare e, freneticamente gridai a Bruno: «... non è l'arcobaleno... è la svaina... capisci, è eccezionale. Quell'arcobaleno proiettato lontanissimo nella nebbia circonda le nostre figure. Ciò che è apparso siamo noi, la svaina... la strega buona...».

Ma Bruno sorpreso non afferrava il concetto che io, tra una fotografia e l'altra cercavo di trasmettergli. Come poteva credere del resto lassù di vedere una strega, ai nostri tempi!

Nel frattempo il cono di luce che proiettava l'ombra dei nostri corpi nel cielo terso macchiato solo da una minuscola nuvola di nebbia, si allungava e si accorciava elasticamente.

Io li, sorpresi e perplessi, un po' turbati restammo a fissare le due aureole iridescenti che racchiudevano le nostre sagome goffe ed inquietanti.

Restammo lì, fissi per parecchio o per poco tempo non ha importanza. Niente più foto, niente più parole, restammo lì zitti zitti ed assorti in un silenzio respirabile di fronte a noi stessi, calamitati dalle nostre eterne presenze lontane. Poi la svaina sparì come era arrivata, in punta di piedi senza disturbare.

Salimmo in vetta e ritornammo al rifugio accompagnati dallo sconcertante ricordo ansioso di raccontare l'incantesimo che ci aveva coinvolti a Betty, Bruna ed ai bimbi... soprattutto ai bambini volevamo trasmettere la nostra infantile paura della strega.

Al momento dell'incontro fù elettrizzante; io e Bruno ci accavallammo con i discorsi, ricchi di dettagli reali ed al tempo stesso fantastici al punto di imbarazzare i bambini che, sorpresi più di noi, non si capacitavano nel vedere che noi grandi credessimo ancora alle streghe. Spiegammo e rispiegammo che la svaina è una strega buona, basta non tagliargli la strada... Ma i bambini ostentavano sempre più diffidenza verso il racconto di quei creduloni che eravamo stati noi, pseudo alpinisti, intimoriti di più da un fenomeno di diffrazione della luce che da un salto nel vuoto a corda doppia.

Al rientro dall'Argentera, dove per la via normale ne avevamo salito la Cima Sud, rassicurai Bruno sul carattere scientifico di ciò che avevamo visto fornendogli una buona documentazione tra cui l'articolo apparso su «Lo Scarpone» n° 5 del 16/3/87 trattante il fenomeno dello spettro del Brocken. Chiarii inoltre che col termine di «svaina» veniva identificato detto fenomeno nelle credenze popolari dell'alto Piemonte dove in Val Grande questa «strega» era annoverata tra quelle buone!... bastava non tagliargli la strada.... Desidero concludere rivolgendolo un invito a tutti coloro che s'imbatteranno nello spettro del Brocken di segnalarmelo a me o a «Lo Scarpone» onde fare un curioso quanto interessante censimento del fenomeno.

Mauro Carlesso
C.A.I. Gallarate

Ho perduto il mio ultimo professore

Sono rimasto male quando ne «Lo Scarpone» n. 6/87 ho letto questa notizia di poche righe: «Giuseppe Nangeroni — Socio onorario del CAI — Presidente Onorario del Comitato scientifico centrale del CAI — Si è spento a Milano lunedì 23 marzo — Ricordiamo il valente professore, il socio ammirevole e rimpiangiamo il caro amico. Ai familiari tutti le più sincere condoglianze».

Dolorosamente male perché tre mesi prima avevo ricevuto una sua cartolina illustrata col Chiostro di Santa Maria delle Grazie con queste parole: «Affettuosi auguri e saluti memori carissimi. Peppino Nangeroni con Antonietta. S. Natale '86». Ero convinto che l'ultimo professore che mi era rimasto della folta schiera dei miei insegnanti durasse ancora in vita per parecchi anni. Avevi voluto salutarlo «centenario». Tanto più che nel marzo 1986 avevo ricevuto una sua cartolina con la veduta del Castello Sforzesco di Milano e con queste parole: «Carissimo Fulvio, ho letto con gusto la tua storia di alpino di mare e di Lep. Bravo! Auguri. Complimenti! Affettuosi saluti. G. Nangeroni. In attesa della «continuazione».

Ho conosciuto da ragazzo il professore Nangeroni, che allora si chiamava Libertade e non Giuseppe, quando venne a Varese a insegnare all'Istituto Tecnico «Francesco Daverio» scienze naturali, materia che prediligeva più di ogni altra. Ero il suo allievo preferito perché gli portavo i fiori e le piante che via via raccoglievo durante le mie escursioni in montagna. Su di essi egli faceva lezione e io conservo ancora una specie di diario di otto grandi pagine scritte a mano, con le sue definizioni e descrizioni, che ha inizio il 15 marzo 1924 con l'Elleboro verde e la Campanella d'aprile e termina il 6 giugno 1924 col Rododendro ferrugineo e la Vite del Canada. Soltanto molti anni dopo ne feci una fotocopia che mandai al mio professore il quale mi scrisse in data 7 novembre 1979 questa commovente lettera che conservo gelosamente: «Carissimo Campiotti, non ti puoi immaginare la gioia, la commozione e la meraviglia di vedere quelle pagine di cui tu ti sei fatto premura di produrne copie! Non credevo ai miei occhi! Ma la mia maggiore meraviglia e gioia di sapere che uno ha steso quelle pagine, forse gustandone l'argomento; e, a ogni modo, altri forse possono averne tratto profitto, non tanto per la conoscenza di quelle erbe e di quei fiori, ma per la varietà meravigliosa di Madre Natura! E pensare che tutto proviene da un protone, da un elettrone! Da vecchio vado soggetto a molti dubbi sull'Ente Supremo; ma quando penso all'evoluzione della terra e dei suoi viventi, e dell'umanità, i dubbi scompaiono e, con la scomparsa, ricompare, per l'Uomo, il Vangelo con Cristo!

Grazie, grazie, grazie! Affettuosamente, col più vivo ricordo di quegli anni e di altri incontri più recenti. Complimenti per la tua fervida attività. Un abbraccio. Tuo affezionatissimo Peppino N». Col mio vecchio amato professore ho avuto indirettamente contatti anche negli anni 1935-36 e 37, quando lui era presidente del Comitato scientifico centrale del C.A.I. e io, per conto dello stesso Comitato, misuravo i ghiacciai del Gruppo Disgrazia-Bernina unitamente agli amici Giacinto Cristofaro (che era l'anima di tale attività, sempre in contatto col professore Nangeroni), Cornelio Roella, Giuseppe Meazza, Remo Minazzi, Mario Pozzi e Adriano Carminati. Purtroppo Pozzi, Minazzi e Cristofaro, quest'ultimo caduto in Grecia con gli alpini del Battaglione sciatori Cervino, hanno perduto da tempo il loro antico insegnante.

Fulvio Campiotti

Il professor Giuseppe Nangeroni è stato ricordato venerdì 13 novembre a Varese all'Istituto Daverio dove ha insegnato per parecchi anni.

A Milano la sezione ha organizzato una manifestazione lo scorso 19 novembre per onorare la memoria dell'indimenticabile Professore. Ricordiamo che era stato nominato presidente onorario del Comitato Scientifico Centrale in riconoscimento di tanti anni di appassionato lavoro.

Fu per ben 29 anni Presidente della Commissione Scientifica della sezione di Milano che in segno di riconoscenza ha voluto prendere il nome di Giuseppe Nangeroni.

Storia d'amore

Vorrei scrivere una storia d'amore, una storia che parli di boschi, di bacche e di ginepri, di profumi di corteccia e di funghi, e di baite. Una storia di animali e di nevi perenni. Vorrei che le mie scarpe rovinata dalle ghiaie continuassero per sempre a salire, a salire e ad amare le valli e i fiumi, e la terra e la roccia. Una storia d'amore infinita per raccontare la stagione dell'accoppiamento degli animali, dei cervi e dei camosci. Il bacio del sole al ghiaccio. L'acqua. La primavera. Il folle e vertiginoso sbocciare di fiori e di piante, il lento camminare sull'erba nuova che profuma di vita.

Vorrei raccontare del vecchio del bosco, delle sue grandi mani che mi hanno dato la polenta riscaldata sul fuoco di legna d'abete e il vino freddo in una tazza che non ricordava più l'esistenza dell'acqua.

Vorrei narrare del vento sul viso, e sul corpo, del freddo, e della felicità sulla vetta della montagna, lontano e distante dalle pianure, separato dalle nubi sotto di me.

Vorrei far capire la bellezza del gesto, il contatto con la pietra, con la terra madre. Quel frugare tra le rughe della roccia per rimanere appeso, per non essere strappato dal buio, dalla notte profonda.

Mi piacerebbe che la mia storia d'amore fosse letta da chi mi ama e da chi non mi comprende, fosse letta e capita da chi non sa e da chi crede di sapere.

Vorrei che questa storia fosse conservata tra le pagine ingiallite del diario di una ragazza che non mi conosce, assieme ad una genziana blu, blu come il cielo ed il mare, due presenze indissolubili che si toccano all'infinito.

Vorrei che qualcuno la leggesse quando il profumo del mio corpo non sarà più neppure un ricordo, quando l'alito del mio respiro sarà dissolto dal vento e sarà vento nel vento.

Vorrei che qualcuno piangesse cercando di ricordare che l'amore c'era e forse c'è ancora in qualcuno di noi, e che camminando piano riuscisse a comprendere quanto troppo in fretta gira il nostro mondo, quanto troppo semplice sia cadere e non riprenderlo più.

Vorrei che qualcuno salisse su di una montagna solo per provare a salire, per cercare di ascoltare quello che ha da dirci il vento, quello che possono insegnarci i larici spogli coperti di neve, e le marmotte che fischiano nel sole.

Vorrei che qualcuno provasse a distendersi ad occhi chiusi sulla sponda di un torrente, allora l'acqua gli racconterà la storia della sua vita, riaffioreranno alla mente ricordi ormai scomparsi e scordati e il torrente sarà come un libro aperto sul passato, sulle gioie e sui ricordi della propria infanzia, momenti volutamente cancellati e riaffiorati soltanto ora per brevi attimi infiniti.

Vorrei che questa storia fosse letta da tutti, da tutti quelli che pensano di aver letto già tutto e da quelli che non hanno letto ancora nulla, ma so che un muro incrollabile è tra noi, che l'incomprensione e l'indifferenza non si abbattono parlando d'amore e penso che questa storia rimarrà uno dei tanti sogni bellissimi, un fiore non sbocciato nel giardino delle illusioni.

Rudi Vittori
da «Alpinismo Goriziano»

Le brouillard
plonge la montagne
dans une transparence
sans chemin

ainsi se crée
l'apparition

et nous deux
pressentons
l'image
à l'intérieur
de notre cœur

(«Sans se retourner»)

Poèmes d'une excursion à travers les
«Drei Schwestern»)

Evi Klieband

Da «Quand la pierre devient lumière»
(Poèmes del Liechtenstein a cura dell'UIAA)

Free climbing

Ho letto con molto piacere il pezzo sul «Free climbing» redatto dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo pubblicato sullo Scarpone dell'1.11.87. Fa bene ogni tanto leggere qualche articolo che solleva lo spirito dal grigiame delle nebbie novembrine.

Non conosco purtroppo i redattori di una tale sequela di amenità sul Free climbing e dintorni ma devo ritenere che rappresentino, in campo alpinistico-arrampicatorio, quel filone goliardico - barzellettistico - demenzial-pop, che da qualche millennio percorre la storia complessiva dell'umanità.

E mi riferisco alle divertentissime battute sui «consacrati mezzi tecnici», sul «pregnante impegno sociale», sullo «sport è un mezzo non un fine», sui «vertici massimi della spiritualità», sull'«almeno tre parti in posizione sicura», sull'«abbastanza precisa tecnica», sul «siamo i depositari anche della storia», sulla moda, sulla «dignità di dettami di universale applicazione», sulla «dignità di materia da insegnare», sul «quando sarà certo della reale maturazione del free climbing» ecc. ecc.

Confesso che in un primo momento, leggendo lo scritto, avevo preso per vere le cose lì riportate. Che sciocchino.

Per fortuna poi mi sono reso conto che quello era uno scherzo; quelle parole servivano per far sorridere i lettori.

Un pezzo ironico-satirico - didascalico.

Per metterci alla prova.

Per vedere chi ci avrebbe creduto.

Che mattacchioni.

Grazie, grazie di cuore per il bel momento che mi avete regalato.

Ah, scusate!

Dico a voi della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

Se lì davanti a voi c'è una finestra, provate ad affacciarvi; forse, nonostante la nebbia, potrete vedere i fanalini di coda, lontanissimi, del treno della storia che se n'è andato.

Ciao. Da un sassista un po' usato.

Antonio Boscacci

L'arrampicata sportiva non è free-climbing

Leggo sullo «Scarpone» n. 19 del 1° novembre un lungo saggio della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo che non aiuta a capire ciò che sta accadendo. Se vogliamo che le nostre Scuole non perdano iscritti (vedi Gervasutti di Torino e forse altre) dobbiamo sforzarci di capire e di insegnare.

«Free-climbing» significa letteralmente *libero salire* o, se volete, *arrampicata libera*. Ed è divenuto termine di confusione. L'autentica arrampicata libera è squisitamente alpinistica, cioè ricca di incognite compresa quella di volare drammaticamente. Giustamente chi la pratica deve sapersi autovalutare esattamente, prepararsi e poi godere delle relative emozioni (che si vivono anche sul secondo, terzo e quarto grado). È insomma alpinismo, dunque avventura. Le polemiche derivano dal fatto che l'avventura non è misurabile, e si finisce per valutare il rischio (sia pure calcolato freddamente). Chi ce la fa, certo che è «più bravo»: ma solo tecnicamente oppure anche dal punto di vista dell'audacia?

Perché non dire chiaro che le scuole di alpinismo, sin dagli anni trenta-quaranta, erano nate come scuole di ardimento?

Gli arditi, come si sa, sono «più eroi» se non muoiono, altrimenti sono un cattivo esempio.

Il fascino dell'alpinismo era ed è tutto lì. Per questo si va ad arrampicare alpinisticamente, a fini di conquista.

Tuttavia, a causa dell'evoluzione storica e la fine in alpinismo di certi traguardi gratificanti (sono le «punte» che trascinano e fanno la storia) i giovani hanno scoperto il gusto dell'arrampicare fine a se stesso: le loro forze e la parete.

Ma a molti giovani pare assurdo il rischio di morire soltanto, per vedere se ce la fanno. Infatti non potrebbero riprovarci.

La verità è che a certi livelli di difficoltà, su certi gradi, non sarebbe razionale il tentativo, perché pericoloso e dunque non si potrebbe stabilire sin dove è umanamente possibile arrivare. L'errore storico del sesto grado come limite umano ha creato polemiche, morti e confusione!

Così i giovani scelgono l'*arrampicata sportiva*, che significa arrampicare soltanto con le proprie forze senza aggrapparsi ai chiodi, mai. Certo è faticoso, ci vuole allenamento. Ma il gioco è quello. Dunque i giovani mettono gli spit che gli garantiscono la vita se «perdono».

Non bisogna dunque più confondere l'arrampicata libera alpinistica (cioè avventurosa) con l'arrampica-

ta sportiva, che è tecnica e sport. Chissà che le pareti stravinte coi chiodi e tanta audacia (dinanzi alla quale dobbiamo toglierci il cappello) non verranno poi ripetute in arrampicata sportiva. O in arrampicata libera ma davvero libera, alla Preuss!

Emanuele Cassarà

Replica

Gentile Redattore;

ho letto le due note che ti sono state inviate a seguito dell'articolo «Free climbing - Moda o realtà» proposto dalla Commissione che aveva avuto l'incarico da parte del CAI di proporre considerazioni in merito al free climbing. Considerazioni che avrebbero potuto essere od anche non potuto essere adottate dal Consiglio centrale.

Quando ti ho consegnato il testo, avevo dimenticato di modificare la sigla di provenienza ponendovi invece il mio solo nome, anche perché non sapevo che il CAI aveva già preso una posizione sull'articolo. Ma la Commissione ha esteso quelle note certa di aver espresso parole dettate, se non altro, da una profonda conoscenza dei problemi dell'arrampicata; anche se, come sempre accade, confutabili nei modi e con le giustificazioni le più disparate.

Permettimi, dopo questa dichiarazione, di commentare le due note di Boscacci e Cassarà.

Sul primo nome non vorrei proprio dire nulla: quando il sig. Boscacci parla di «amenità» e di «filone goliardico - barzellettistico - demenzial-pop» dimostra di non essere un gran conoscitore dell'alpinismo e di non avere una penna delle più eleganti. Emanuele Cassarà, da valido scrittore qual'è esprime sue considerazioni personali non del tutto condizionali e sulle quali è difficile discutere usando come palestra il tuo giornale.

Preferirei incontrarlo in occasione di qualche convegno per chiarire le nostre disparità di giudizio soprattutto in merito al vero significato delle scuole di alpinismo.

Ti ringrazio per l'ospitalità e concedimi di esprimere la mia ammirazione per la tua puntuale e precisa attività redazionale.

Franco Chiaregato
Presidente uscente
della Commissione Nazionale
Scuole di Alpinismo

Guida dei Monti d'Italia, M. Viso - Alpi Cozie Meridionali

È uscito il volume MONTE VISO - Alpi Cozie Meridionali, nella collana CAI-TCI.

Ne è autore l'alpinista cuneese Michelangelo Bruno, che già in passato aveva curato una guida alpinistica sulle Alpi Marittime ed ora ha portato a termine con molta serietà e passione questo nuovo importante volume.

Si tratta di un'opera davvero importante e significativa.

Innanzitutto perché il settore occidentale delle Alpi, che fino a pochi anni fa appariva sulla cartina schematica che accompagna tutti i volumi come trascurato dalla Collana, ora è completato nella descrizione di tutti i suoi gruppi montuosi più significativi. Inoltre il volume è importante in se anche per l'interesse della zona che descrive, molto estesa perché copre la catena di frontiera fra il colle della Maddalena (limite con le Alpi Marittime) e il Colle delle Traversette (limite con le Alpi Cozie Centrali) e le costiere orientali comprese fra le valli della Stura e del Po che si abbassano fino alla pianura cuneese.

Ovviamente nella regione descritta la montagna più rinomata è il M. Viso con i suoi 39 itinerari, ma chi esaminerà con attenzione le 600 pagine della guida

(che sono perciò il doppio, il triplo o anche il quadruplo di quelle di una normale guida edita al di fuori della Collana), scoprirà una grande varietà di altre montagne dalle caratteristiche più diverse.

Vi è compresa anche la descrizione di tutte le scalate del noto gruppo Castello - Provenzale, delle cime più interessanti del versante francese nei gruppi Chambeyron e Font Sancte, oltre a quella di tutti i luoghi prima ignorati dove, negli ultimi anni, si è sviluppata l'arrampicata su belle pareti di ottima roccia: le Barricate, M. Bersaio, Triangolo della Caprera, ecc.

Naturalmente la guida descrive anche gli accessi e le traversate relative ai 23 rifugi della regione, rendendo così esauriente anche la parte escursionistica.

Come in tutti gli altri volumi della Collana c'è poi l'introduzione naturalistica e un'appendice scialpinistica. Le foto, molte delle quali con tracciati di ascensione, sono 68, i disegni 48, le cartine schematiche a colori 8, oltre alla carta d'insieme.

È il prezzo! L. 34.000 per Soci CAI o TCI: non è molto, e soppesando il volume bisogna anzi convenire che questo è proprio a buon mercato.

Gino Buscaini





Sezione Lanzo Torinese

Lanzo 29 ottobre 1987

La volontà e la disponibilità degli accompagnatori di alpinismo giovanile ha fatto sì che ogni gita fosse un successo di partecipazione ed allegria. Molto abbiamo imparato dai nostri ragazzi, nella speranza di essere riusciti a trasmettere, almeno in parte; il nostro messaggio, ho voluto qui descrivere una delle gite più belle che abbiamo fatto. La gita si è svolta venerdì 10 luglio e sabato 11 sulle Alpi Graie Meridionali nell'alta valle di Lanzo: al Rifugio Gastaldi con visita al lago della Rossa, il lago artificiale più alto d'Europa.

Una bella gita di alpinismo giovanile

Oggi mentre salivo al Rifugio Gastaldi pensavo a quante volte avevo già percorso questo sentiero: quante corse in discesa con lo zaino che martella la schiena soddisfatti della salita fatta in mattinata, quante volte ammutoliti ed avvolti in una nebbia ingrata si è scesi con gli abiti tutti inzuppati d'acqua a causa di un tempo inclemente che nulla aveva permesso se non l'anticipato ritorno a casa. Quanto sudore, quanta fatica in salita eppure tutte le volte che passo di qua riesco sempre a trovare qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso che mi spinge a salire ansimando sotto il peso dello zaino. Quanti discorsi, quanti progetti fatti lungo questo sentiero ma, soprattutto quanti ricordi!! Luoghi ai quali sono ormai affezionato che fanno parte della mia vita. Nella mente i ricordi sfilano veloci doppiando i passi lenti, come sfogliando un album di fotografie già viste e conosciute ma più che mai piacevoli da rivedere. L'acuto fischio delle marmotte mi distoglie dai miei pensieri: non le ho mai sentite fischiare in questo modo. Mentre ancora mi guardo in giro stupito vedo un'ombra sopra di me, sollevati gli occhi scorgo il fiero volteggiare di un'aquila in caccia. Dolcemente si lascia cullare sfruttando le correnti di aria pronta alla mortale picchiata. Le marmotte spaventate hanno dato l'allarme. Al rifugio i miei amici ed i ragazzi del gruppo dell'alpinismo giovanile mi stanno aspettando. Per il giorno dopo abbiamo in programma una gita di tutto rispetto: partendo dal Rifugio Gastaldi si raggiungerà il lago della Rossa, si proseguirà per il Passo delle Mangioire per scendere infine al Pian della Mussa. Poco sopra la fontanina che si incontra ad un quarto d'ora dal rifugio forti raffiche di vento mi fanno traballare; il tempo sembra mettersi sul brutto. Finalmente il Rifugio Gastaldi!! sovrastato dall'imponente Bessanese, la più bella (per me) montagna delle valli di Lanzo con il «SUO» spigolo Nord-Est (Murari) dritto, frastagliato ed invitante lì davanti a me. Il ghiacciaio della Ciamarella celato sotto una cappa di nuvoloni cupi che ne nascondono la vetta sembra perdersi nell'infinito. Nel piazzale del Gastaldi i ragazzi sono tutti assorti in una frenetica caccia al tesoro, dalle corse, dall'allegria si capisce subito che ogni problema di acclimatazione è superato. Dopo le corse ed i giochi assistiamo tutti alla SS. Messa celebrata da Don Beppe, poche, precise, ma chiare parole che colgono nel segno in questo spazio che c'è in fondo al cuore di ognuno

di noi. Dopo... finalmente la cena, l'abbondante pasta asciutta viene letteralmente «divorata» in un bagno e la stessa sorte tocca a tutto il resto cucinato ottimamente dai cari amici e gestori del Rifugio Gastaldi: Nanni e Laura. Fuori il vento sembra essersi placato ed ampie schiarite fanno sperare per il giorno dopo.

Mentre si fa notte improvvise e sporadiche raffiche di vento spazzano dal cielo le ultime nuvole lasciando così spazio ad uno scenario azzurro che va mutando di intensità tutto punteggiato di stelle e, all'orizzonte, sta comparso una pigra luna piena. I ragazzi, paghi della lunga giornata trascorsa ricca di tante novità, si sono ritirati in camerata. Il sonno non si fa attendere.

Due chiacchiere, una fumante tisana, gli ultimi accordi per il giorno dopo e quando le palpebre cominciano a chiudersi anche io e Gino decidiamo di andare a dormire. Usciamo per dare un'ultima occhiata al tempo e lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è magnifico. I ghiacciai risplendono di una luce argentea illuminati da una splendida luna piena. La cima della Ciamarella si staglia netta contro il cielo trapuntato di stelle, sulla vetta della Bessanese c'è un puntino che brilla: è la Madonna della punta Tonini. Le stelle non filtrate dalla foschia e dallo smog luccicano di una luce viva, intensa. Nella valle, oscurata dalle montagne, si vedono le luci di Balme. Scrutando il cielo con occhio profano cerchiamo di distinguere le varie costellazioni. Le montagne sono là, sono secoli che i ghiacciai, le ripide pareti, le creste martoriolate dai venti ne sono i baluardi. Vie facili, vie impegnative anche per i più provetti alpinisti, cime ambite e sospirate da molti; il tocco di classe da aggiungere al proprio carnet di salite. Ora in questa notte di luglio mi appaiono ancora più imponenti e misteriose, montagne dipinte su un cielo stellato! Fedele custode di tante ansie, di tanti desideri. Vorrei correre in camera a svegliare i ragazzi perché anche loro possano vedere tutto questo, ma forse, non potrebbero ancora capire. Qui ora tutto dorme e tace, anche le marmotte, anche l'aquila. La sveglia al mattino suona molto presto nei rifugi e così alle sette ci troviamo tutti a far colazione.

Alle otto, finalmente, si parte per la bella avventura. La traversata si svolge su residui di neva, prati fioriti, boschi di conifere ai piedi appunto delle montagne più belle delle Alpi Graie Meridionali. Il passo ora è più sicuro, e quando la stanchezza comincia a farsi sentire... cantiamo una canzone. Peccato che sia l'ultima gita che facciamo assieme per questa estate. Vorrei dedicare queste righe ai veri protagonisti di questa e tante altre belle esperienze del genere: ai ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile del C.A.I. sez. di Lanzo Torinese ed in particolar modo ai più piccoli e fedeli alpinisti: Ugo, Sara, Chiara (5 anni Ugo e Sara, 6 anni Chiara) ai miei amici accompagnatori di alpinismo giovanile Angelo, Luigi, Gino, Sergio ed a tutte quelle persone che ci hanno aiutato, capito, spronato. Un grazie particolare va a Fiorella, Gisella, Renza ed ai cari amici Nanni e Laura con tutto il personale del Rifugio Gastaldi per l'ottimo trattamento ed ospitalità riservatici. A tutti dunque un arrivederci al prossimo e speriamo altrettanto proficuo programma di gite.

P. Ptergualdo Vottero
accompagnatore di alpinismo giovanile
Sez. C.A.I. Lanzo Torinese

Adamello: Una giornata memorabile

Impressioni vissute da Alessandro Passoni durante una escursione al rifugio «Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta» nei giorni 22/25 agosto scorso. L'itinerario seguito è stato: Val di Genova - rifugio Bedole - rifugio Città di Trento al Mandrone - Vedretta Mandrone - Rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta. Nel ritorno, dal Rif. Mandrone salita al Passo del Marocco - Ghiacciaio del Presena - Passo del Tonale. Le impressioni qui riportate si riferiscono al tratto rif. Mandrone-Lobbia.

Sono in Trentino, nella Val di Genova, nei pressi del rifugio Città di Trento al Mandrone a 2500 m. Mi trovo in questo luogo con la mia famiglia per una

breve vacanza sul gruppo dell'Adamello che abbiamo intenzione di raggiungere pernottando nei rifugi. Oggi è il primo giorno di cammino; ognuno ha il suo zaino, a dire il vero piuttosto carico, dato che siamo attrezzati per la traversata del ghiacciaio. Adesso ci troviamo sulla sponda di un piccolo laghetto di origine glaciale, incerti sulla decisione da prendere dato che vanno e vengono nuvole. Decidiamo di raggiungere l'inizio del ghiacciaio e poi vedere se è il caso di proseguire. Fortunatamente incontriamo un gruppo di quattro persone nelle nostre condizioni; facciamo amicizia e decidiamo di compiere la traversata insieme senza sapere a quale avventura stiamo andando incontro.

In un primo momento il tempo torna splendente: il ghiacciaio è senza crepacci e quindi senza alcuna difficoltà compiamo la traversata e possiamo osservare lo stupendo panorama. Davanti a noi le tre imponenti Lobbie ricoperte di ghiaccio e, dalla parte opposta, il Corno Bianco, la vetta prima dell'Adamello; alle nostre spalle, invece, il massiccio della Presanella di un grigio scuro, quasi misterioso, e il ghiacciaio del Presena.

Sulle piccole collinette di ghiaccio si trovano filo spinato, scatolette vuote, pali, suole di scarpe, proiettili, frammenti di bombe esplose... tutti resti della prima Guerra Mondiale portati a valle dal ghiacciaio in settant'anni. Dentro di me provo una grande emozione: sono stupefatto per lo spettacolo che posso osservare, mi sento felice e faccio notare ai miei genitori tutto ciò che vedo continuando a chiedere informazioni anche perché non sono mai stato su un ghiacciaio.

Purtroppo il tempo comincia a peggiorare: il sole si copre, pioviggina, nevischia, si alza un fortissimo vento e lo spettacolo cambia in pochi istanti: quello che era uno splendido silenzio e un'immensa pace diventano un frastuono continuo di rumori.

Imbocchiamo adesso la «rampa» finale: non c'è più niente davanti a noi, solo un grande mare bianco. Cominciamo a sprofondare in una neve fradicia e gelida; siamo allora costretti a munirci di ramponi, corda, piccozza, mantelle o K-Way per ripararci dal freddo intenso. Cominciano ora i crepacci; prima una serie di bassi ma lunghi e facilmente aggirabili, poi due o tre larghi, corti ma profondissimi, con grotte sotterranee interminabili; candeole di ghiaccio lunghissime e pozze ghiacciate gigantesche. Riusciamo a oltrepassarli e intravediamo il rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta. Allora io, felicissimo ed esausto, scoppio in un pianto di gioia.

Entriamo nel rifugio e, dopo esserci sistemati un poco, festeggiamo in allegra compagnia la riuscita dell'impresa, il compleanno di mia madre e quella che è stata una Giornata Memorabile.

Alessandro Passoni
CAI Sez. di Calco - Escursionismo Giovanile

Trekking del Brenta

I giovani della SOSAT hanno effettuato nello scorso fine settimana un'interessante giro attraverso il gruppo di Brenta.

Partiti venerdì 11 da Monte Terlago 700 metri di altitudine hanno raggiunto passando per il Passo di S. Antonio, sulle pendici della Paganella, dopo circa sei ore di cammino, sono giunti ad Andalo. Nella località turistica, dove opera un gruppo di soci della SOSAT i ragazzi partecipanti sono stati ospitati in una casa dove hanno pernottato.

Al mattino di sabato sempre accompagnati dai soci ed istruttori di alpinismo della SOSAT i giovani hanno raggiunto il Rifugio «Pedrotti» alla Tosa.

La mattina di domenica, salutati come del resto negli altri giorni da uno splendido sole settembrino gli alpinisti in erba sono saliti, per la via normale sulla cima Tosa, la più alta del gruppo di Brenta, con i suoi 3173 metri. Di lì sono rientrati al Rifugio Pedrotti e per la Val di Brenta toccando il Rifugio Brentei ed il Rifugio Casinei, sono arrivati a Vallesinella, dove erano ad accoglierli i soci della SOSAT, con il pullman reduce dal congresso di Rabbi, che aveva come tema proprio l'alpinismo giovanile.

I dieci ragazzi hanno espresso grande soddisfazione e la volontà di ripetere ancora esperienze di questo tipo, che permettono di apprezzare sia la montagna sia la compagnia che grazie ad essa si forma.

Alpi Liguri

Val Maudana - Zona di Miroglio Rocca Frera

Via «Dei supertraversi»

Primavera '87

Lodovico e Stella Marchisio - CAI Torino

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 80 m
Sviluppo: 110 m
Ore effettive prima salita: 3,30

L'attacco è a sinistra del grande strapiombo visibile sul lato della strada. Traversato il Torrente Maudana si raggiunge l'attacco per una fascia erbosa che porta sulla prima piattaforma. Di qui si traversa a destra fino in vista dello strapiombo (verso di salita). Si supera la prima placca (fettuccia). (IV passo della placca). Tiro di 20 metri. Quindi si prende a traversare verso destra su magnifiche sporgenze cristalline solidissime (1 naz - III iniziale) poi 1 chiodo ed un naz per uscire su una cengia (traverso di 25 metri IV-). Di qui si arrampica a destra in un canale svasato sotto gli strapiombi incombenti della parete nord. Si esce dopo 20 metri di arrampicata facile (II) ad una pianta. Di qui si traversa leggermente a destra (1 chiodo a U lasciato) per uscire in traverso su un'esile cengia, altro passo (chiodo) e si arriva ad una cengia erbosa (1 chiodo e 1 naz di sosta) Tiro di IV sostenuto. 10 metri. Di qui si sale direttamente, volgendo un po' a sinistra (naz) III — fino ad un pulpito. In leggera discesa si arriva sulla parete frontale ora superabile con un delicato traverso (fettuccia) fino ad una pianta (fettuccia). Si prosegue nel canale diedro fino ad una cengia in prossimità della cima. (Già visibile la Madonnina messa in un intaglio all'uscita della parete nord anni fa) 30 metri. Qui si può anche pervenire salendo direttamente all'intaglio tra le varie torri e poi uscendo con un tiro di 5 metri di VI inf. non chiodabile.

Dalla piattaforma si traversa verso sinistra (pianticella) e si esce sulla vetta in concomitanza con la via normale di discesa.

Discesa: Si scende tra la torre Ovest e l'intaglio in un canale diedro ad un grosso chiodo fissato all'inizio della discesa (Corda doppia di 20 metri) poi per ripido prato si torna al torrente. Lato in cui la montagna è più bassa.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne

Grigna Meridionale
Piramide Casati 1940 m
Via «Tex Willer»

10/5/87

B. Jacone e Paolo Beretta.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 130 m
Ore effettive prima salita: 3

Si sale la prima lunghezza di corda in comune con la Via Magni nell'evidente diedro fessura (2 chiodi) fino a giungere alla sosta. (Due chiodi 30 metri IV, V) da qui, mentre la via Magni prosegue verso sinistra, si continua seguendo la fessura, che salendo piega invece verso destra fino a raggiungere un piccolo terrazzino posto sotto l'inizio di una larga fessura dove si sosta. (30 metri IV+).

Ci si innalza per la grossa fessura all'inizio strapiombante (VI) superata la quale si prosegue nel sovrastante camino (IV+) che si segue fino a giungere ad un piccolo gradino da dove nasce e si dirama verso sinistra un marcato diedro fessura e qui si sosta. (25 metri).

Salire a sinistra per il suddetto diedro fessura dopo aver aggirato lo spigolo subito sopra la sosta. Ci si immette nel diedro con un difficile passaggio poco appigliato e strapiombante (VI) poi superatolo si sale ancora fino a poco al di sopra di un evidente sasso incastrato nella fessura e da qui si traversa verso sinistra abbandonando il diedro fessura. Dopo qualche metro di questo traverso (IV+) quando la roccia si fa più appigliata si riprende a salire su facile paretina (III+) fino alle terrazze sottostanti la vetta e qui si sosta. (35 metri).

Con altri dieci metri (II) si giunge al sentierino sommitale che passando per la cima dove c'è il cippo alla memoria di G. Casati. Porta alla discesa.

Osservazioni: La via è attrezzata solo nel primo tiro di corda. Nel luogo della seconda sosta è stata trovata una fettuccia con moschettone su di un sasso incastrato nella fessura ad essa soprastante che sono utilizzabili e in loco.

Il resto della salita è stato effettuato senza l'uso di chiodi. Per le sicurezze e nelle soste sono stati usati esclusivamente blocchetti ad incastro ed eccentrici per cui si consiglia di portare dei chiodi una scelta di blocchetti eccentrici di grossa misura e cordini.

Sono da evitare per la salita i giorni successivi le piogge ed in ogni caso quando la roccia si presenta bagnata perché ciò potrebbe rendere più difficili e pericolosi i passaggi chiave.

Alpi Orobie

Monte Legnone 2609 m

Parete nord/ovest
Via «Adele»

2/3/1987

Benigno Balatti e Bruno Pennati (CM.A) a comando alternato.

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 1700 m
Sviluppo: 2000 m
Ore effettive prima salita: 13

Relazione: Nel febbraio del 1981 Miotti e Scherini salgono i couloir cascata centrale «Cittadini della Gallassia», nello stesso mese Fanchi e Miotti salgono un'altra cascata più a sinistra della precedente per circa 300 metri «The Cow». Il nostro couloir cascata si trova all'estrema sinistra della parete N.O., denominata Valle d'Inferno.

Per i primi 300 metri la pendenza è tra i 40°/75°. Proseguire quindi per 16 lunghezze di corda di 50 metri con pendenza dai 30° ai 90°:

la prima impennata di m. 35 tra 75/80°

la seconda impennata di m. 12 a 80°

la terza impennata di mt. 45 tra 75/90°

la quarta impennata di mt.; 50 tra i 75/80° con un tratto di 90°.

Proseguire nel canale senza difficoltà mirando al costone di destra presso un masso con larice; proseguire per il canale sino all'attacco di una guglia rocciosa, salirla nel suo centro. Fino a questo punto difficoltà intorno al 4+ indi per la cresta a tratti rocciosa (II, IV) sino alla sommità (misto), traversare a destra (segnavia) N. 1 per Delebio) per l'anticima del Legnone.

Alpi Retiche

Meridionali

Gruppo di Brenta Cima d'Ambiez, 3102 m

Parete est - Via «Linea nera»

15-16/3/1987

Elio Orlandi, Floriano Floriani, Livio Rigotti.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 350 m ca

Questa nuova via segue a grandi linee una delle due striscie nere e si sviluppa parallelamente alle classiche vie «Vienna» e «Soddisfazione» fino alla cengia, e quindi tra le vie «Stenico-Girardi» e «Soddisfazione» sul verticale ed inedito tratto superiore.

Nella parte inferiore sfrutta una serie di combinazioni offerte da vari precedenti tentativi o da brevi varianti sviluppandosi però lungo l'evidente striscia nera, mentre lungo la verticale parete superiore l'itinerario è completamente nuovo e rassomiglia in eleganza e difficoltà alla via «Della Soddisfazione» rappresentandone una valida alternativa.

Tutte le soste sono rimaste ottimamente attrezzate come pure gran parte del tracciato.

Nella relazione sono indicati anche i chiodi lasciati dai primi salitori.

Relazione: Si segue la cengia di base oltrepassando di circa 50 metri l'attacco della via «Soddisfazione» fino al termine dei tetti gialli.

Si può iniziare l'arrampicata nel centro del caratteristico diedro (VI), oppure lungo la placca subito a sinistra (V, 2 ch.). Si prosegue obliquando leggermente verso destra per una serie di paretine (3 ch) mirando ad un piccolo tetto giallo adiacente ad un pulpito (50 metri, V, V+, IV+). Sosta attr. 2 ch.

Sempre obliquando verso destra si arrampica su roccia appigliata (1 ch.) poi superando un primo strapiombetto nero (V+ 1 ch) si prosegue diritti su roccia divertente sino ad un secondo strapiombo (V+ 1 ch) quindi diritti per roccia nera (1 ch) fino a raggiungere un comodo terrazzino sotto evidenti strapiombi gialli e neri. (50 metri, V, V+). Sosta attr. 2 ch.

Dapprima leggermente a destra aggirando il tetto (V+, 2ch) poi diritti per placche e roccia verticale superando con arrampicata elegantissima un susseguirsi di strapiombetti e fessurazioni (V+ 1 ch) si raggiunge la base della cengia mediana. (50 metri, V, V+). Sosta attr. 2 ch.

Si prosegue praticamente diritti mirando ad una stretta fascia grigia in mezzo alle righe nere della parete superiore. Giunti ad un tetto giallo (IV, V 1 ch) lo si supera direttamente su roccia appigliatissima (V+), poi per placche nere e fessure ottimamente attrezzabili (VI—) si raggiunge un buon terrazzino obliquando leggermente a sinistra (50 metri, IV, V, VI—). Sosta attr. 1 ch.

Da qui non continuare a sinistra anche se più facile ma salire leggermente obliquando a destra fino sulla verticale della striscia grigia che si trova a circa 4 metri dalla sosta. Superare uno strapiombetto appigliato, (V+ ch) poi per placca verticale (Ch) portarsi in un diedro fino ad una nicchia (V). Traversare 3 metri a destra e continuare diritti dapprima su placca fino ad un chiodo poi superando degli strapiombi (VI, 1 ch) raggiungere il punto di sosta in un diedro subito a destra del limite dei tetti superiori. (50 metri, V+, V, VI, V) sosta attr. 2 ch.

Si sale nel diedro ed uscendone a destra si continua diritti (IV+) mirando a delle placche nere che si risalgono fino ad una prima cengia. (50 metri, IV+, V+, V) Sosta attr. 1 ch.

Continuare diritti per brevi paretine e risalti rocciosi fino alle cengie superiori. (50 metri, III, IV).

Da questo punto continuando per rocce facili si continua fino alla cresta sud e quindi alla sommità.

Prealpi Venete

Occidentali

Monte Cengio (1351 m)

Parete SO - Via «D. Fantuzzo»

3/5/1987

Franco Calgaro (CAAI - 4 Gatti Arsiero) - Aldo Pellegrini (GEC Cogollo del Cengio) - Adriano Capozzo (GAM Lugo).

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 150 m
Sviluppo: 170 m
Dislivello 150 m - difficoltà VII/A2

Attacco: Ca 10 m a destra della «Via Paola» (Bollo rosso di rif.to) a sinistra del grande strapiombo ad arco.

Salire un diedro giallo (IV + passo di V+) obliquo la sinistra a destra dopo ca. 13/15 mt traversare decisamente a destra (AI e AO) fino alla sosta su comoda pignetta (35 m, 3 SPIT, sosta).

Superare a destra il tetto che sovrasta il punto di fermata e proseguire fin sotto il 2° tetto che si supera direttamente (10 m A2), sopra lo strapiombo entrare in un diedro giallo (AI/AO) e dopo pochi metri traversare a destra fino alla sosta alla base di un diedro grigio. (35 m A2, A1, IV +, 2 spit + 1 ch sosta lasciati). Salire il diedro (V) uscirne a destra e traversare per cengia erbosa salendo verso sinistra alla sosta su pianta (20 mt V, III).

Salire un corto diedro (V) alla sua fine traversare a sinistra alla sosta su cengia erbosa sotto un piccolo tetto alla base di una fessura formata da una placca staccata (20 m V, II+).

Salire la lama staccata (Libro di Via) fino sotto un placca leggermente strapiombante che si supera a destra verso sinistra (VI-) proseguire diritti (V) superando poi una liscia parete nera (VII-) fino alla base di un diedro, superato il quale (AO/V-) si raggiunge il sentiero delle gallerie.

Discesa: Seguire verso destra il sentiero che porta al rif. «Al Granatiere».

Val d'Adige Pale Alte di Preabocco

Diedro Banana, via «Capitani Coraggiosi»

13-24/5/1987

Alberto Rampini (I.N.A.) e Andrea Gennari Daneri, entrambi del C.A.I. Parma. a com. alt.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 200 m
Roccia buona

Nel tratto di parete delimitato a sin. dalla via Moby Dick e a destra della via Desir si apre un liscio ed impressionante diedro, la cui faccia destra, arcuata e striata di nero, ricorda la forma di una banana. L'itinerario risolve il problema del diedro, percorrendone prima il fondo e snodandosi nella parte alta fra i tetti del lato destro. Attacco sulla destra della verticale del diedro.

Per un diedro ad un alberello, poi traversare a sin. per placca fessurata fino ad un altro diedro che si sale con delicata arrampicata; sosta sulla sinistra (V-AO, V+, VI+, V+).

Per placca compatta salire fino ad uno strapiombo, che si aggira sulla sin. Superato un muretto liscio, si prende un diedro che si abbatte poi a rampa. (VII-, V-, V+, AO, V+).

Salire per un diedro, superare uno strapiombo, poi obliquare a sin. su placca, superando alla fine un altro strapiombo. Un diedro compatto conduce alla sosta 3 (V, AO, V, VI-, V+, VII-).

Per il diedro fino al suo termine, obliquando quindi a destra per raggiungere la sosta 4 (VI-, VI+, un pass. A1).

Traversare a destra su placca, poi salire in obliquo a sinistra ad un diedro. Sotto il tetto che lo chiude traversare a sin. e raggiungere, in leggera discesa, la sosta 5, presso un albero (A1, VII-, V).

Obliquare a sinistra su placche compatte, poi a destra per fessura; rimontato un diedro, traversare a destra su blocchi alla sosta 6 presso un albero (VI, VI+, V).

La breve obliquando a destra si esce sul bosco sommitale.

Discesa: A) Salendo per un tratto nel bosco, si incontra una traccia, all'inizio molto incerta, poi più chiara, che con ampio giro sulla destra riporta alla base.

B) In corda doppia lungo la via di salita, partendo dall'albero della sosta (occorrono 2 corde da 50 metri).

Dolomiti Orientali Gruppo Spalti di Toro e Monfalconi

Torre Sud di Cima dei Pecoli 2250 m c.,
Versante Sud.

26/8/1986

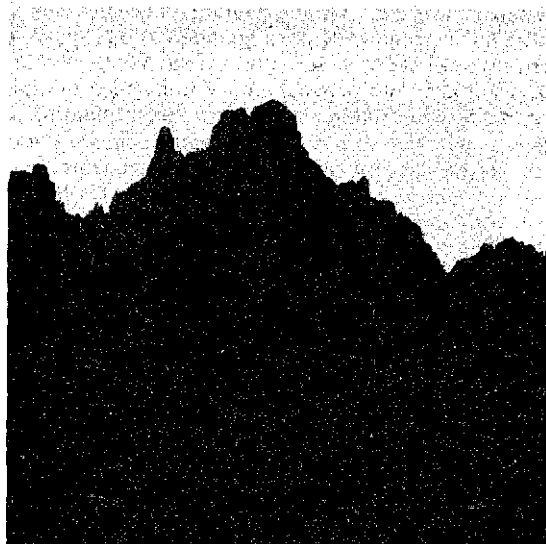
Ezio Mignotto e Silvano Zucchiatti (CAI Pordenone)

Valutazione d'insieme: PD
Sviluppo: 300 m ca
Ore effettive prima salita: 3

Il gruppo Spalti di Toro e Monfalconi termina ad est nel fondo della Val Meluzzo sulla linea di cresta che separa il versante pordenonese da quello udinese. Si tratta di luoghi particolarmente suggestivi per l'isolamento e per interessanti ed originali itinerari alpinistici ed escursionistici che si possono compiere in ambiente selvaggio e discretamente popolato dalla fauna alpina. Tale area fa già parte del Parco delle Prealpi Carniche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La carrozzabile che da Cimolais porta alla Val Meluzzo attraverso la Val Cimoliana è lunga oltre 14 km e termina fra le ghiaie che scendono copiose dai monti sovrastanti. Ad un paio di km sorgono i ruderi del Cason dei Pecoli 1363 m (vedi Berti, Dolomiti Orientali vol. II, 1982) un tempo frequentato luogo per l'alpeggio. Il pianoro fiorito e ricco di lamponi, nella stagione estiva ovviamente, è sovrastato dalla Cima dei Pecoli 2352 m che presenta una interessante parete sud. La Torre Sud di Cima dei Pecoli 2250 m (toponimo proposto) si stacca con evidenza dalla parete ed assume, avvicinandosi, contorni sempre più precisi ed isolati.

Dai ruderi del Cason dei Pecoli 1363 m si sale per il sentiero che porta al Biv. Granzotto-Marchi fino al ghiaione che scende dalla forcina dei Pecoli, si va su per questo ghiaione prendendo successivamente il ramo sin. (destra orograf.) fino ad un evidente cengia che attraversa la parete sud-est di Cima dei Pecoli (piccola nicchia gialla all'inizio). Si segue detta cengia attraversando la parete (I) fino ad entrare in una gola che si risale direttamente (I e II). Al suo termine si traversa a sinistra fin sotto lo spigolo terminale della Torre (II) che si stacca nettamente sul versante sud di Cima dei Pecoli. Si sale per lo spigolo guadagnando la appuntita cima (II e pass. III).



La Cima dei Pecoli e la Torre Sud della alta Val Meluzzo

Errata Corrige

Il Gruppo di Brenta fa parte delle Alpi Retiche Meridionali e non delle Alpi Graie Meridionali come erroneamente pubblicato sul n° 20. Con le più ampie scuse.

Franzin

Appennino Centrale Gruppo del Gran Sasso - Corno Grande

Primo Scrimone 2415 m (Sella del Bracciolo)
Versante ovest - Canale «Top-Gun»

13/4/1987

Mario Cotichelli I.N.A., Anselmi Bruno e Rossetti Vito tutti del CAI Jesi.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 2

Attraversati i campi da sci di Prati di Tivo, prendere il sentiero che conduce verso la Val Maone. Oltrepasato il bosco in leggera salita, si comincia a scendere per la valle in direzione del Rio Arno.

Attenzione, questo tratto presenta pericolo di caduta di slavine! Superate le cascate e le sorgenti continuare per la valle dove si noterà sulla sinistra, dopo il vallone dei Ginepri, la quinta rocciosa del Primo Scrimone.

Arrivati a metà valle, dopo aver superato un boschetto, iniziare a salire il pendio gradatamente verso sinistra e giunti a metà del Primo Scrimone si potrà notare un ampio canale nevoso utilizzabile poi come via di discesa. Detto canale serve come punto di riferimento per l'attacco.

Salita: Alla base, molto ampia, si sale spostandosi verso destra per circa 30 m. ed alzandosi si raggiunge l'attacco su comoda sosta. (45°) Saliti alcuni metri (65°) si arriva ad un salto verticale caratterizzato da ghiaccio di fusione (3 m 90°); continuando verso sinistra si raggiunge uno stretto canalino (65°).

Girando verso destra, dopo alcuni passi, (60°) si obliqua a sinistra immettendosi in un canalino più ampio.

Proseguendo con una inclinazione media di 45° si giunge alla fine del canale e spostandosi a sinistra si arriva ad un ampio pendio dove esso conduce alla cresta del Primo Scrimone e continuando si giunge alla vetta ecc.le del Corno Grande.

Gruppo del Velino Sottogruppo della Magnola

La Sentina 1844 - Versante ovest - Via del Masso incastrato

1/2/1987

A. Baiocco, E. Pallante (C.A.I. Tivoli).

Valutazione d'insieme: AD
Dislivello: 600 m
Ore effettive prima salita: 4

Da Ferme per strada sterrata si giunge a Pomaro; si segue la Val Maielama fino al caratteristico altare con Madonna posto su di un visibile e grosso masso coperto di edera che si incontra dopo circa 15 minuti di cammino. Volgendo lo sguardo verso destra si osserverà la parete Ovest della Sentina interamente segnata da un netto canalino ascendente da destra verso sinistra che taglia per intero la parte visibile della parete ovest della montagna. Questo canalino è caratterizzato all'inizio da un camino con caratteristico masso incastrato.

Dal fondo valle si supera il cono di deiezione per arrivare all'inizio del canalino dopo aver superato un dislivello di circa 100 m. su pendenze nevose costanti a 35°. Si inizia a salire nel camino (40 m III) per superare la paretina smontata dal grosso masso (10 m III+). Questo primo tratto può essere evitato per un canalino parallelo sulla destra con alberi.

Dopo aver costeggiato una compatta e alta placca rocciosa si segue il canalino che a mo di rampa arriva in un punto del quale si vede la parte superiore della parete. (250 m; 40°/45°). Si individua un canalino netto e incassato tra le rocce che conduce direttamente sull'ometto della anticima a quota 1813. (200 m; 55°/60°). Si devia a sinistra e seguendo la cresta si arriva sulla vetta principale della montagna.

(L'arrampicata termale al bromuro di sodio)

Il solito P era venuto a sapere dai bene informati che il Top dell'alpinismo non è più rappresentato dalle scalate in Civetta o in Patagonia — ormai ci vanno tutti, sembra di essere a Rimini! — ma dalla ricerca di nuove strutture in posti inimmaginabili per un alpinista della vecchia scuola.

Aveva inizialmente pensato ad una scalata in piolet-traction sulle dune del Sahara, poi la decisione fulminante, e anche meno costosa: arrampicare alle Terme di Salsomaggiore.

Solo pochi privilegiati dallo spirito lungimirante, forse sapranno apprezzare appieno questo inconsueto travaso delle selvagge crode dolomitiche nei fanghi e nei bagni salsobromoidici.

Fra gli alpinisti colti è ben noto che nella prima metà del secolo scorso, mese più mese meno, l'illustre clinico ginecologiatra dott. prof. Berziera consigliava alle sue nobilissime pazienti di immergersi nelle acque putride («acqua pùssa» in idioma locale, per l'odore nauseabondo) che sgorgavano nei campi attorno a Salso, anzi, sgorgano ancora.

Sono acque salatissime (Salso = séls = salato) dalle quali durante la guerra ci ricavamo il sale, facendole bollire nel «lameròn», la solita lamiera ondulata, spianata a forma di vassoio.

— Sono un vero miracolo, cara contessa: una cura di bagni e le garantisco tre gemelli entro l'anno! —

Iniziosi così il pellegrinaggio alle Terme; non si possono fare Nomi perché c'erano tutti: i Savoia all'Hotel Ducale, i banchieri al Regina, i gerarchi all'Excelsior, gli industriali al Porro e Valentini, i portaborse al Centrale.

E dopo nove mesi, come insegnano le canzoni di montagna, le gentili signore se ne tornavano in città con l'erede: tosto vispo e traccagnotto, di pura marca emiliana.

— Dottor Berziera lei è proprio un mago — convenivano gli illustri consorti, dopo aver staccato un vistoso assegno — le sue acque sono una vera bomba demografica!

Pare invece che la vera bomba fossero i buoni villici che verso sera calavano in paese dalle colline circostanti.

Quelli erano tempi — sospirava lo zio Berto, anni dopo — se penso che oggi ci vengono solo i pensionati dell'INPS, am ven da stér mèl!

(in italiano: mi piglia un malanno, o mi prendono le paturnie).

Non era vero, naturalmente: le puledre arrivavano sempre, ma a lui con l'età gli si era abbassata anche la vista.

Già immagino che non poche Sezioni del CAI staranno programmando in tutta fretta una spedizione alpinistica a Salso, in concomitanza col concorso Miss Italia e l'esibizione delle ballerine brasiliane Oba-Oba. Devo però avvertire che la roccia non è delle più solide, anzi, è un impasto fra il sughero e il cartone, al cui confronto quella di Bismantova — che è sabbia pressata — fa la figura di acciaio temperato.

Per la precisione, il massiccio montuoso è costituito da polvere color argento, affettata a finissime lamelle, tenuta insieme da una crosticina rossiccia rinforzata da uno strato di lichene giallo.

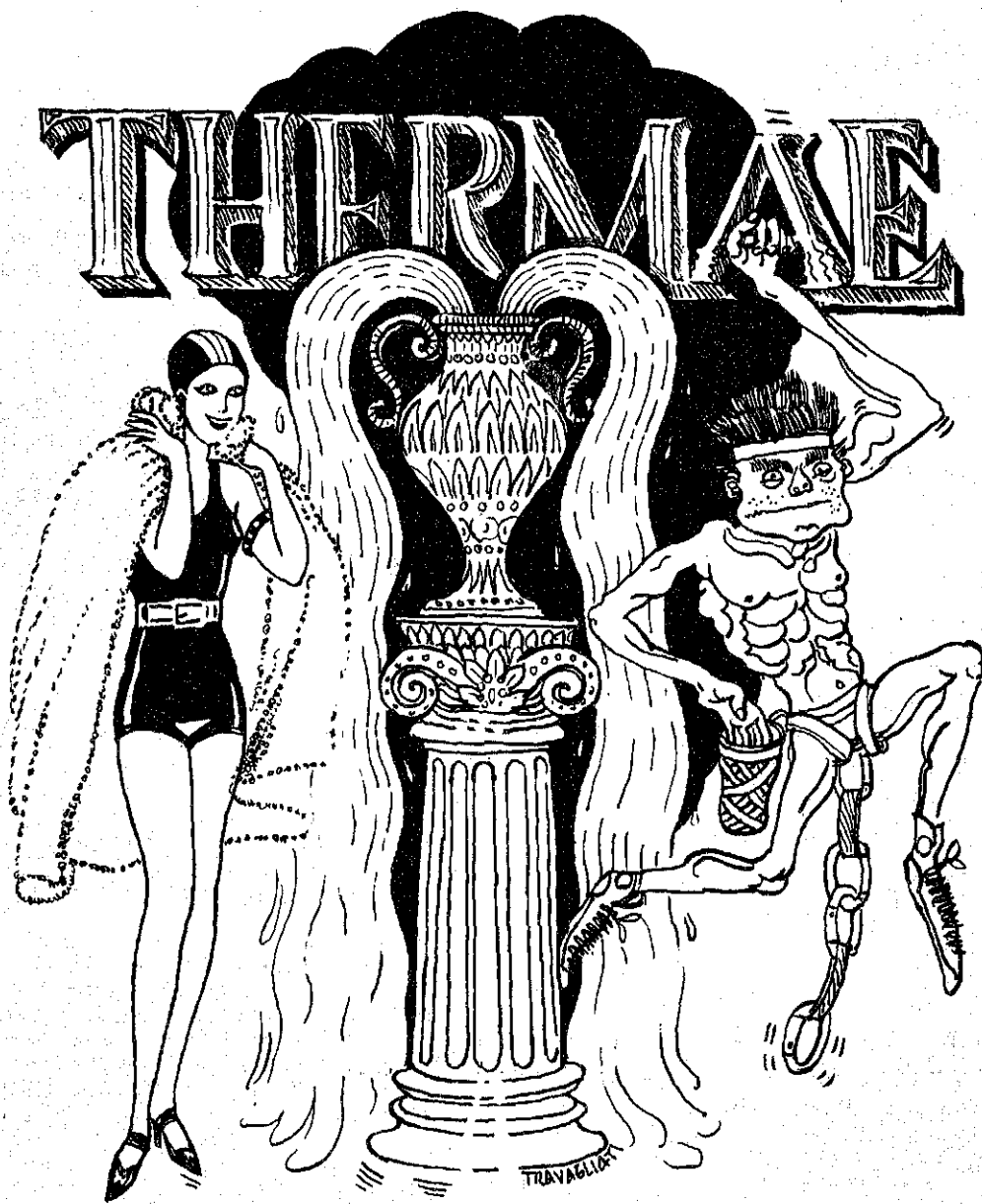
Gli appigli hanno la consistenza di una morbida crosticina di mele e si piegano vistosamente.

Per saggiarli si battono delicatamente con le nocche: se fanno «tec-tec» sono ottimi e sostengono anche dieci chili; quelli «tac-tac» valgono cinque chili; quelli «toc-toc» un chilo scarso; se fanno «clic» e vi restano in mano, vuol dire che valevano proprio poco.

Sulle vie battute gli appigli sono quasi tutti «toc-toc», fuori via sono invariabilmente «clic».

Le strutture «clic» raggiungono a volte il valore globale di centinaia di metri cubi, sostenuti in bilico dalla crosticina che avete sbadatamente rimosso dalla parete.

Questo può succedere a sud, perché il versante settentrionale — sprovvisto di crosta, è misteriosamente sostenuto dalle foglie di una immensa pianta d'edera che lo ricopre tutto, come un verde sudario. La sua



scalata, pare mai tentata, rappresenterebbe senza dubbio il Top dell'avventura, perché le radici del mostruoso vegetale sono solo appoggiate alla parete ed un eventuale volo provocherebbe il distacco di una tenda arborea di almeno duecento metri quadrati.

Questo paracadute naturale, opportunamente pilotato da un climber esperto, potrebbe atterrare con ampie evoluzioni sulla piazza delle Terme fra le bagnanti e garantire all'ardito alpinista un numero imprecisato di parti quadrigemellari.

Poiché alcuni lettori mi accusano di raccontar frottole, fornisco con precisione le indicazioni necessarie per raggiungere questo luogo di delizie. Prima di tutto, non date ascolto agli aborigeni, che alle vostre richieste si sbellicheranno dalle risa: — Mò guérda col mat chè, mò in dol credal d'èssar, al Zimi d'Lavaredo?

(Ma guarda questo matto, dove crede di essere, alle Cime ecc.?).

Infatti a perdita d'occhio si susseguono le molli e verdi giogaie dell'Appennino, solo qua e là punteggiate dalle rovine di castelli e cascine abbandonate; non c'è un sasso nemmeno a cercarlo con la lente.

Non scoraggiatevi: ad un quarto d'ora d'auto dalle Terme, sulla strada per Pellegrino — al bivio di Ponte Grosso si gira a destra verso Grotta — sventa fra i boschi la «Preda Negra» (Pietra Nera).

Solo chi ha una buona vista distingue sul filo di cresta strani spuntoni arcuati, facilmente confondibili con i ruderi dei castelli circostanti: non si può sbagliare, le pareti sono quelle.

La strada forma uno spiazzo nel bosco, sotto una frana sormontata da uno strapiombo a becco d'aquila, che rappresenta un vero miracolo della natura, fatto com'è di polvere impastata con la bava delle lumache.

Alla base c'è una sorgente termale freschissima, con una fila ordinata e compatta di buoni villici che arrivano da lontano con botti, damigiane, bottiglie e bottiglioni: si dà per certo che questa sorgente favorisca le prestazioni di cui si è parlato.

Per ora si arrampica sul torrione sotto la strada — alcune vie chiodate da percorrere con circospezione (qui c'è anche la famosa edera) e sulle pareti del versante opposto, quello che guarda Grotta — addirittura un itinerario in artificiale e tiretti vari in libera.

Questo lato si presenta selvatico, se non proprio selvaggio, con profondi canali di polvere che permettono traversate a mezza costa quanto mai azzardate e torrioncini sbilenchi che si appoggiano uno contro l'altro come ubriachi.

Magistralmente segnalata a bolli rossi è la panoramica cresta sud-est, che parte dalla sorgente e finisce non si sa dove.

Può anche darsi che nel bosco siano nascoste altre strutture di elevata difficoltà, confesso che non sono state fatte esplorazioni meticolose: il solito P si è attaccato subito alla fontana e non c'è stato più verso di smuoverlo.

Aldo Travagliati
CAI Milano

Questo racconto termale è particolarmente dedicato ai recenti congressi CONSFE e CNSA svoltisi appunto in località termali.

Agosto



LA MONTAGNA

MILANO
VIA ORNATO 45
(ZONA NIGUARDA)
TEL. 6523563



IL CALENDARIO DELLA MONTAGNA PER IL 1988



Gli animali di montagna, dal camoscio al gallo forcello, sul calendario da tavolo del WWF. In tutto 12 splendide foto a colori per ricordare la montagna durante l'anno. Aiuta il WWF ordinando questo pratico calendario.



Ritagliare e spedire a: O.A.F. Via Moscovia 44/I, 20121 Milano

Desidero ricevere N. _____ copia/e del calendario della Montagna del WWF (formato cm. 21,5 x 10,5) al prezzo unitario di L. 15.000 incluse le spese di spedizione.

Nome e cognome _____, via _____ Città _____

Allego: Assegno non trasferibile intestato alla O.A.F. Vaglia postale intestato alla O.A.F. per un totale di L. _____

INCONTRI

Un gruppo di amici: Walter Bonatti, Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, passano una serata con Fabio e Mariola Masciadri per parlare di Patagonia.

La serata passa veloce, il registratore registra anche il gorgoglio del vino versato e, a scrivere tutto, ci sarebbe da riempire mezzo giornale.

L'occasione dell'incontro è l'uscita recente del libro Buscaini-Metzeltin e quella dello scorso anno del libro di Bonatti, e anche di sapere cosa c'è in questa incredibile Patagonia che attrae irresistibilmente.

Infatti sono partiti ancora per la Patagonia Walter e Rossana, Gino e Silvia per una vacanza, un'avventura, un respiro di libertà.

Patagonia

W.B. — Capita che s'incontrino quattro amici, loro due (Gino e Silvia) e noi due (Walter e Rossana) e si decide così di tornare in Patagonia. Una scelta così ancora sulla vena dell'alpinismo romantico

CORO: senza romanticismo non c'è, alpinismo, se togliamo questa dimensione rimane solo il gesto atletico rimane poco e non è più alpinismo.

S.M. — Anche dal punto di vista storico l'alpinismo è nato con il romanticismo, anche se dal solo punto di vista immanente l'alpinismo resta un atteggiamento romantico anche come gesto sportivo.

M.M. — Adesso parliamo un poco dei vostri libri.

S.M. — Questi due libri si completano molto bene anche perché il suo è una introduzione fotografica, spettacolare con immagini di grande suggestione e un testo relativamente limitato, volutamente limitato.

W.B. — Volutamente limitato ed estremamente personale che non tocca la loro materia quindi non ha niente a che dividere con il taglio che i Buscaini hanno dato al loro libro, non lo abbiamo fatto con determinazione è venuto così spontaneamente, sono venuti due libri uno di immagini e uno di racconti.

M.M. — Insomma bisogna leggere il racconto e guardare le immagini, cioè bisogna leggerli tutti e due.

F.M. — Come ti è venuta l'idea di andare in Patagonia, in Quella Patagonia... così ostica.

W.B. — Forse nel libro non è detto. Io sono un curioso sono un sognatore. Quando sono andato nel '58 a quella rocambolesca, disgraziata e ancora peggio «non riuscita» cosa del Cerro Torre... abbiamo ripiegato sullo Helo Continental per attaccare il Torre dallo Helo Continental; come ci siamo affacciati al passo del vento ti dico che io che ho sempre pensato all'Antartide il primo sentimento che ho avuto di fronte a questa natura è stato di repulsione per questa immensità ancora sconosciuta e misteriosa, e allora anche più turbinosa di adesso, ma dopo più di un mese ci eravamo familiarizzati con questa natura, avevamo assimilato questo ambiente; poi ci è diventato quasi familiare. Sul Torre siamo andati avanti fin che abbiamo avuto un metro di corda fino all'ultimo chiodo poi non avevamo più niente, abbiamo dovuto tornare giù il Cerro ci aveva respinti ma insieme abbiamo guardato al Cerro Moreno; non ci eravamo detto niente fra di noi, ma ci siamo trovati in sintonia con gli occhi puntati alla decisione andare a Cerro Moreno. Abbiamo avuto fortuna col tempo e allora... siamo partiti di notte e in meno di 70 ore tra andata e ritorno con un blitz incredibile ci siamo fatti questo Cerro Moreno.

Che cosa mi aspettavo io dal C.M.? Certamente c'è stata molta soddisfazione per essere riusciti a salire su questa montagna, la più alta della cordigliera in questo ambiente bello, lontano, misterioso, la cosa che più mi affascinava era il senso di mistero che questa natura offre, il vero significato per me era raggiungere la cima per buttare lo sguardo al di là per vedere da dove vengono le tormentate e le bufere, questo immenso cataclisma che genera il Pacifico in Patagonia. Non ho avuto fortuna perché per il tempo pessimo, l'occhio di là non l'ho potuto buttare, ma il cuore si e prima o poi dovevo andare a riprenderlo; alla base della mia Patagonia cilena, c'è questo fatto romantico.

S.M. — Siamo romantici tutti, ma non sdolcinati, noi riusciamo a pubblicare questo libro dopo vent'anni di Patagonia e anche vent'anni di matrimonio.

M.M. — Festeggiate il matrimonio Buscaini-Metzeltin-Patagonia?

G.B. — Pensa che allora si viaggiava in nave, ci voleva un mucchio di tempo, abbiamo abbandonato tutto la carriera io lei il lavoro... Non è una ricorrenza da poco e quest'anno la vogliamo festeggiare partendo con il biglietto «open» Stiamo giù fin che ci pare, è anche la settima volta che ci andiamo.

M.M. — Come nasce il vostro libro?

S.M. — Nasce dalla ormai profonda conoscenza e credo che sia nato bene perché abbiamo già fatto esperienza con altri libri. Soprattutto di descrizione in montagna, ma per non fare solo descrizioni che lascio a Gino io ho fatto la parte introduttiva sulla descrizione del territorio e non ho saputo rinunciare a metterci anche dei racconti miei (non possiamo dimenticare lo stupore dei lettori scoprendo una Silvia Poetessa nel suo libro, sempre edito da dall'Oglio «Alpinismo a tempo pieno») per cui ci si trova di tutto la parte descrittiva, la parte scientifica con storia e preistoria e poi ci sono alcuni racconti miei.

M.M. — Cosa vuol dire racconti tuoi?

S.M. — Il passo che vorrei fare è quello verso una letteratura più vera perché a me i panni dello scrittore alpinista stanno un po' stretti, a me piacerebbe fare il passo verso un'altro tipo di scrittura, non so se ne sarò capace però questo passo lo vorrei fare.

W.B. — Se mi permetti un giudizio ho letto il capitolo sul Cerro Torre e dico che il passo l'hai fatto.

S.M. — Per me è stato uno dei capitoli problematici perché la storia del Cerro Torre era un problema; come il problema della prima ascensione contestata, si doveva risolverlo e io ho cercato di risolverlo in forma di racconto poi ce ne sono altri sul filone che vorrei seguire ora.

G.B. — Poi c'è la seconda parte dove abbiamo cercato di ricostruire tutte le ascensioni fatte a tutte le cime della Patagonia e questo alla fine è stato il lavoro più duro. Anche con l'indice delle cime citate, circa 200. Crediamo di essere riusciti a ricostruire tutte le ascensioni comprese anche le traversate dello Helo.

M.M. — Ma dici qualcosa anche degli altri racconti.

S.M. — Sono racconti estremamente personali e anche se non tutti sono scritti in prima persona, riguardano quello che noi abbiamo vissuto laggiù e non sono tanto alpinistici, l'unico veramente alpinistico riguarda una visione filosofica dei nostri insuccessi alla super Canaletta del Fitz Roy e altri dove l'alpinista è solo al margine, protagonisti sono le persone del luogo.

Poi ci sono anche i capitoli graffianti, quelli che i miei lettori conoscono, quelli che mi attirano lettere di protesta: uno sull'alpinismo attuale in Patagonia, non c'è un solo nome, ma sono citati fatti e tendenze che io disapprovo e poi anche l'impostazione di questa parte storica che si può definire la prima revisione critica della bibliografia ci è costata molto.

G.B. — Nella parte storica, la sua, ci sono le quattro figure che hanno maggiormente inciso sull'alpinismo in Patagonia: Federico Reike, Padre De Agostini, Von Ross e Casimiro Ferrari.

M.M. — Adesso qualche domanda a Walter. Hai volutamente lasciato poco spazio ai testi per lasciare libera l'immagine Perché?

W.B. — Quando ho realizzato il libro l'immagine era solo un tocco personale, protagonista ancora una vol-

ta la Patagonia con le sue meraviglie e i suoi contrasti e le sue visioni che ti fanno sognare il grande sogno. Ho raccontato una mia esperienza nella quale sono tutto me stesso perché non c'è solo l'azione ci sono tutto con i pensieri, gli alti e bassi, però il mio testo è come una firma, ma la protagonista è «la mia Patagonia» e voglio sottolineare Mia perché il lettore non deve credere che questa sia tutta la Patagonia, ma solo quella che io ho potuto vedere che ho amato, che ho sofferto, che ho temuto.

F.M. — Però il lettore non può vivere in quei magri testi l'avventura meravigliosa che si indovina perché tu questa avventura non la dai. L'ho vissuta nelle immagini, ma i testi suggeriscono qualcosa di appena accennato... quel restare senza viveri, nella totale solitudine, fuori dal mondo...

W.B. — Eppure io credevo di avere dato molto.

F.M. — Hai dato molto, ma io volevo leggere di più, prendilo come un complimento, volevo di più.

W.B. — Ma questo voleva essere solo un libro di sensazioni. Non è la grande impresa o l'avventura che conta, ma la grande natura ancora sconosciuta. E vuole essere un libro di sensazioni.

F.M. — Una cosa che ci colpisce parlando con voi e che io apprezzo molto è che non andate a cercare la montagna già famosa, Canaletta a parte, nelle vostre spedizioni cercate montagne nuove, voi fate dell'alpinismo romantico e come dicevi prima se togli il romanticismo l'alpinismo non esiste.

W.B. — Anche se ad un certo punto ci si lascia trascinare a fare cose molto difficili per una certa soddisfazione personale, poi maturando ci si accorge che queste cose sono complementari e che servono solo a passarci «attraverso», e questo è il senso del libro di Silvia.

S.M. — Io non riniego niente di quello che si fa «attraverso» anche inseguire il successo fa parte di un tessuto che può essere romantico. Certo oggi nell'alpinismo ci sono cose anche molto belle e certi aspetti che non condivido.

W.B. — Proprio in noi che siamo passati «attraverso» nasce l'uomo; dobbiamo dire ai giovani che partono di slancio, che poi ci si forma una coscienza che nascono i perché e bisogna cercare le risposte.

S.M. — Noi non vogliamo essere modelli, solo riferimenti... ci sono moltissime vie.

F.M. — Pensate di fare alpinismo esplorativo?

CORO: Pensiamo di fare tutto quello che possiamo tutto quello che ci viene in mente di fare. Siamo al meglio, liberi, allenati e con tanta esperienza e ancora più voglia, dobbiamo sfruttare tutte queste ricchezze.

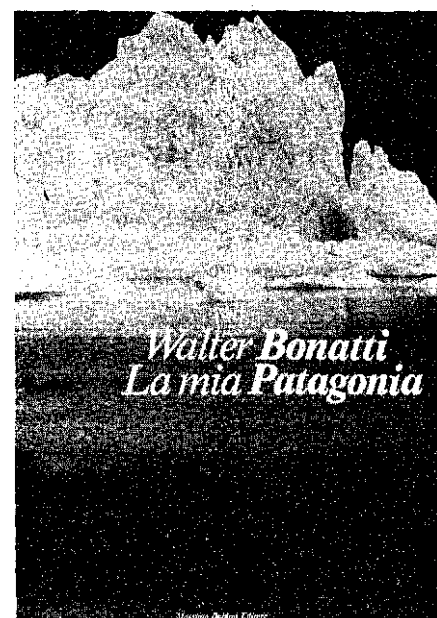
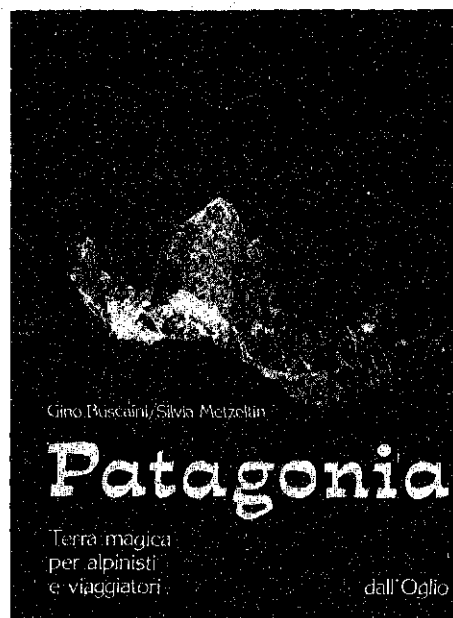
Mariola Masciadri

Gino Buscaini - Silvia Metzeltin

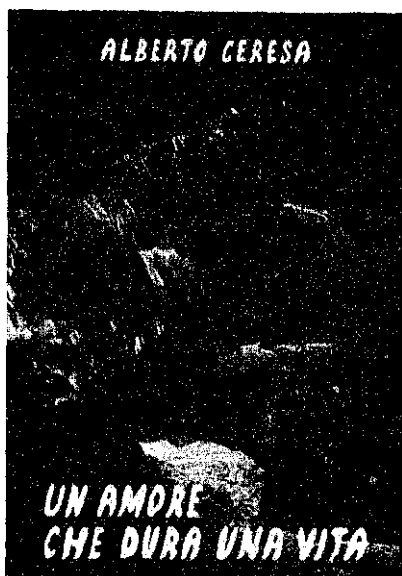
**PATAGONIA
TERRA MAGICA PER ALPINISTI E
VIAGGIATORI**

Editore Dall'Oglio, Milano, pag. 270 formato 20 x 27. Bellissime foto a colori e in bianco e nero, 11 carte topografiche e numerosi disegni di Gino Buscaini.

Prezzo L. 50.000



**Walter Bonatti
LA MIA
PATAGONIA**
1986 ed. Massimo Baldini - Appiano Gentile (Co) pag. 227; formato cm. 34 x 24; centinaia di fotografie a colori, incredibili, tutte dell'autore. Grande libro d'immagini corredato da un breve intensissimo testo. Opera eccezionale prezzo L. 78.000.



Alberto Ceresa

UN AMORE CHE DURA UNA VITA

Bertoni Editore - Merate. Pagine 175, fotocolor e disegni. Prezzo L. 20.000.

Il libro che tutti noi potremmo scrivere o meglio che tutti noi vorremmo scrivere.

Non mi riferisco ai valori letterari, chi sa raccontare e chi no, ma all'amore sereno e continuo per la montagna e le sue genti.

Amore può sembrare una grossa parola, ma, precisa l'Autore nella prefazione: «la parola *hobby* è inadeguata, la parola *passione* è troppo impegnata, non rimane che il termine *amore* che con il suo ampio spettro semantico comprende tutto:...»

Cito sempre l'Autore: «Nella grande famiglia alpinistica hanno uguale diritto di cittadinanza sia l'esperto scalatore che non si accontenta di raggiungere la cima, ma tenta la via più difficile, come il tranquillo escursionista che, animato da umiltà e da fervore, affronta le facili salite e le modeste vette».

Il libro si snoda tutto in serenità anche quando le situazioni non sono le più comode e tranquille; il tono del racconto è pacato e avvincente per cui la lettura, interessante e spesso emozionante, risulta molto piacevole.

E poi non è vero che Alberto Ceresa sia un modesto alpinista come vorrebbe farci credere. Leggendo il libro si trovano giornate di montagna che molti vorrebbero aver vissuto.

Un accenno ai capitoli: «Le prime esperienze («Correva l'anno 1927, a sette anni avevo inventato il sassismo, ma ancora non lo sapevo!»). A zonzo per le Alpi - Nella terra degli Sherpa - 300 km attorno all'Annapurna - Manaslu, la montagna dello spirito. Cordillera Blanca.

Come dire che in tanti anni di montagne ne ha conosciute tante e non si è accontentato di percorrere i sentieri più frequentati.

Narrati con particolare sensibilità i rapporti con gli altri: alpinisti, sherpa, guide, amici e gente di montagna. Forse avrebbe potuto raccontarci di più.

Il volume è arricchito da splendide fotocolor dell'Autore ottimamente riprodotte.

Mariola Masciadri

Alfred Siegert

SCIALPINISMO

1987 Ed. Zanichelli Bologna pag. 110 formato cm. 18x19,5 molte foto, disegni e schizzi in bianco e nero. L. 19.000.

Con criteri didattici questo manuale pubblicato in Germania nel 1980 tratta in maniera sistematica tutte le tematiche dello scialpinismo: dalla progressione all'allenamento, dalla sicurezza all'orientamento, alla conduzione e organizzazione di una gita, all'attrezzatura. Una intera sezione è dedicata al soccorso e all'autosoccorso della cordata.

Fabio Masciadri

Ezio Nicoli

MONVISO RE DI PIETRA

1987 Gribaudo Ed. Cavallermaggiore - 2ª edizione - (1ª edizione Tamari 1972) pag. 327; formato cm. 26x24 oltre duecento foto in b.n. e a colori, molte di grande formato, molte d'epoca; diversi schizzi; alcune pregevoli stampe quattro carte topografiche a colori.

Tutto, ma proprio tutto sul Monviso, la più bella e importante montagna delle Alpi Cozie che con le sue superbe piramidi domina non solo le valli che da lui hanno origine ma anche la pianura piemontese e la pianura lombarda dalle quali, nelle belle giornate, si scorge il suo incomparabile profilo.

Nicoli ha abitato per molti anni a Saluzzo ed è un innamorato del Monviso. Il libro è una monografia importante, completa, assai articolata che narra, informa, riporta cronache, notizie, fatti ed episodi, spesso inediti della grande montagna italiana, dei suoi satelliti, delle sue valli (chi non sa che dal Monviso nasce il Po?), dei villaggi e delle cittadine che lo circondano. La prima edizione del 1972 è da tempo introvabile; ben venga la seconda edita da Gribaudo, ampliata e munita di bibliografia. È un'opera seria, bene impostata e portata a compimento con appassionata dedizione. Questa edizione premia il suo autore ma senza dubbio anche tutti gli alpinisti giacché chiunque ami le Alpi non può ignorare una delle cime più belle e importanti della catena. È salendo il Monviso che Quintino Sella concepì l'idea di fondare il Club Alpino Italiano.

Fabio Masciadri

Mario Grilli

LE GUIDE DI ALP = RIFUGI I

Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

1987 Vivalda Ed. Torino pag. 215, formato cm. 26x13, due colori, 577 schede di rifugi, bivacchi alberghetti, alcune cartine sintetiche con segnati tutti i rifugi descritti nel testo. L. 19.000.

La guida rifugi I riporta, dopo un'introduzione a colori i dati particolareggiati di 577 rifugi, bivacchi, posti tappa e alberghetti delle Alpi occidentali e centrali sino alla Lombardia compresa. È una panoramica completa e aggiornata e si presenta come uno strumento utilissimo a chi va in montagna. È previsto il secondo volume riguardante i rifugi delle Alpi Orientali per la primavera del 1988.

Fabio Masciadri

Maria Assunta Pierantoni

Lucio Bortolotti

GRAN SASSO D'ITALIA

1987 Massimo Baldini. Ed. Appiano Gentile (Co); pag. 208; formato cm 28x28; 205 foto a colori di grande formato, veramente eccezionali. Brevi testi esplicativi. Volume strettamente fotografico; L. 60.000.

Un libro d'immagini non può essere recensito. Deve essere sfogliato, gustato, capito. Mi limito a riportare parte della fedele presentazione dell'editore.

Questo libro è un viaggio attraverso la più bella montagna dell'Appennino: il Gran Sasso. Un viaggio nelle dimensioni del tempo e dello spazio, per vivere questi luoghi nel ritmo delle stagioni, nell'eterna, ciclica vicenda della natura e della vita.

È frutto di una lunga ricerca, di ripetuti ritorni, di pazienti attese, per cogliere non soltanto l'ebbrezza delle cime, ma anche il fascino estatico e sognante delle valli e degli altipiani.

È un libro scritto con la luce, più che con l'inchiostro, nel tentativo di imprigionare tra le pagine le mille sfumature, i riflessi, le vibrazioni delle rocce, dei boschi e delle acque; di carpire i colori fuggevoli delle albe e dei tramonti, le delicate trasparenze dei petali dei fiori.

H. Fuchs, A. Hasenkopf, W. Kellermann
I PERICOLI DELLA MONTAGNA

1987 Zanichelli Ed. Bologna, pag. 160, formato cm. 18x19,5 molte foto, schizzi e disegni in b.n. L. 19.000.

Manuale della interessante collana «Scuola di montagna» giunta al quarto volume, indubbiamente utile per alpinisti e per escursionisti ma anche per i semplici gitanti disposti a lasciare le automobili per percorrere a piedi i sentieri delle Alpi e delle Prealpi. Il volume si divide in due parti. Nella prima vengono esaminati i cosiddetti pericoli oggettivi e la loro amplificazione dovuta a comportamenti inadeguati; la seconda esamina i pericoli provocati dalle valanghe e dalle slavine.

Fabio Masciadri

Alessandro Gogna

SENTIERI VERTICALI

Storia dell'alpinismo nelle Dolomiti: gli itinerari 1987 ed. Zanichelli Bologna; pag. 160; formato 27x19 molte foto in b.n. anche di grande formato prezzo L. 29.000.

Gogna racconta la storia dell'alpinismo dolomitico attraverso il racconto di 150 itinerari, appunto: «i sentieri verticali».

L'autore parte della salita al Cimon del Cavallo effettuata da due botanici veneziani nel 1726 e attraverso l'epoca dei gentiluomini inglesi e tedeschi, che arrampicavano con le guide, le imprese di Winkler poi di Dimai, Piazz, Preuss, Daulper e Dihone raggiunge l'epoca del sesto grado presentando le grandi imprese degli anni: 1925-1945.

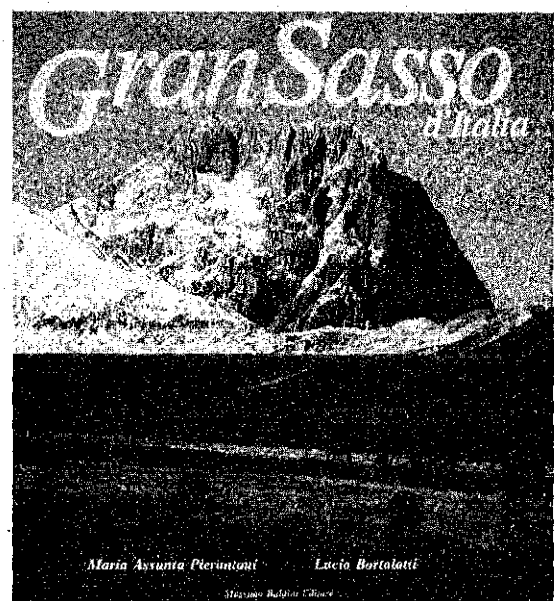
Sono descritte in seguito le salite del secondo-dopoguerra sino alla super direttissima che determinano le nascite e il tramonto del chiodo ad espansione. Gogna arriva così con proporzione logica alle ascensioni degli anni più recenti: del 1975 al 1985 esaminando il fenomeno Messner e la nascita dell'alpinismo free...

Da sempre m'interessa di storia dell'alpinismo e per una volta sono in grado di giudicare con competenza: si tratta di un'opera estremamente ben congegnata rigorosamente tecnica e, ciò che più conta, interessantissima e di piacevole lettura. Ogni itinerario è raccontato dall'autore che analizza il tipo di salita, lo spirito degli alpinisti che l'hanno compiuta e i tempi storici che l'hanno prodotta. Non si creda di dover affrontare un'arida serie di itinerari tecnici, ogni ascensione è raccontata in stile vivace e avvincente. Un libro originale e importante corredato da ottime fotografie. Acquistatelo! Non ve ne pentirete.

Fabio Masciadri

E come una persona mostra il suo carattere attraverso la fisionomia e i diversi atteggiamenti, così l'anima segreta di questa montagna si rivela a poco a poco nel sorriso della primavera, nella sottile malinconia delle nebbie, nella splendente veste del ghiaccio, nella gloria dei colori autunnali.

Fabio Masciadri



Maria Assunta Pierantoni Lucio Bortolotti

Massimo Baldini Editore

Rifugio Gabriele Rosa

Sottogruppo del Blumone

Nella Guida dei Monti d'Italia «Adamello» vol. I, edita nel 1984 e curata da Pericle Sacchi, alle pag. 91 e 364 si dice:

«Il rifugio è aperto tutto l'anno e le chiavi sono depositate presso i guardiani della diga. Il rifugio di modesta capienza è sempre aperto e riscaldato».

Quanto riportato nell'ottima Guida dei monti d'Italia si riferisce ad una situazione vecchia di 7 anni poiché il rifugio G. Rosa è passato a regolare gestione con Custode dal 1981: la sua apertura è dal 20 giugno al 20 settembre e dal giorno di Natale a quello dell'Epifania, altri periodi a richiesta.

Si richiama altresì l'attenzione sulla mancanza di un locale invernale, perciò le chiavi del rifugio, composto di due stanzette, vanno richieste *anticipatamente* al gestore sig. Renato Bicci allo 030/313659 - 030/317695.

Rifugio «Vittorio Sella»

Sabato 26 settembre 1987 si sono tenuti al Rifugio Vittorio Sella a Cogne nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, i festeggiamenti per la ricostruzione del rifugio che, come è noto, era rimasto gravemente danneggiato da una slavina nella primavera 1986. La Sezione di Biella, organizzatrice della manifestazione, ha rivolto un sentito ringraziamento per l'aiuto ricevuto, in quel particolare momento, dal Club Alpino, dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalla Cassa di Risparmio di Torino, dalla Banca Sella, e dal Consorzio dei Comuni Biellesi, finanziatori della parziale ricostruzione del rifugio; un ringraziamento particolare è stato rivolto anche all'impresa e ai molti soci della Sezione di Biella che hanno offerto giornate di lavoro.

Rifugio Desio

Il 20 settembre 1987 la Sezione C.A.I. Desio ha festeggiato l'avvenuta ristrutturazione dell'omonimo rifugio al Passo di Corna Rossa (2830 m) Torre S. Maria Valmalenco (So).

Rifugio A. Sebastiani

La Sezione di Rieti ha affidato la gestione del Rifugio «A. Sebastiani» a quota 1820 a Sella di Leonesse, al sig. Carlo Zonta Istruttore Nazionale d'Alpinismo e membro del Club Alpino Accademico Italiano. Il Rifugio, dopo alcuni lavori di ammodernamento e manutenzione è di nuovo agibile ed è aperto tutto l'anno.

Inaugurazione Capanna Carate

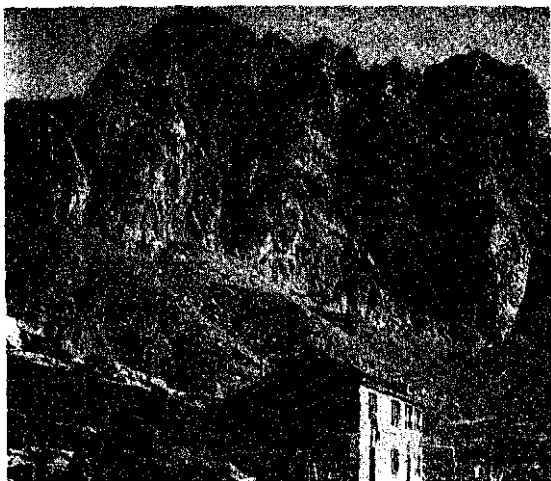
Sezione di Carate Brianza

Domenica 27 settembre si è svolta la manifestazione di inaugurazione del nostro rifugio dopo l'avvenuta ristrutturazione.

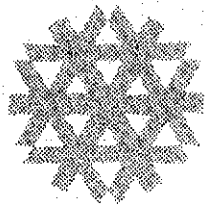
Col riordino delle strutture, che si era reso necessario col trascorrere degli anni, si è altresì potuto realizzare un ampliamento con servizi interni, nuove camere ed un'ampia cucina.

La manifestazione ha avuto una larga partecipazione anche se inizialmente è stata ostacolata da avversità metereologiche.

Si ringraziano tutti i soci che hanno partecipato e collaborato alla realizzazione di questo obiettivo e rivolgiamo a tutti un caloroso invito per il prossimo anno a frequentare il nostro rifugio.



La Capanna Carate



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •
Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

BARZANÒ (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/957322

**I MIGLIORI
PARACADUTI**

**SCUOLA PERMANENTE
DI PARAPENDIO**

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
il martedì sera 21-22,30

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 32.000
Familiari	L. 17.000
Giovani	L. 12.000
Contr. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e venditive numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Gruppo Fondisti Aggiornamento programma gite 1988

- 10 gennaio - Champorcher
- 16/17 gennaio - Nevache
- 17 gennaio - Presolana
- 23/24 gennaio - Vipiteno
- 24 gennaio - San Primo
- 29/31 gennaio - Giura Svizzero
- 31 gennaio - Ulzio per Bardonecchia
- 5/7 febbraio - Engadina - Val Monastero - Resia - Nauders
- 7 febbraio - S. Bernardino
- 13/20 febbraio - Settimana Bianca a Tarvisio.
- 14 febbraio - Cogne
- 21 febbraio - Val d'Aveto (Appennino Ligure)
- 20/21 febbraio - Pinzolo per valli di Genova e del Brenta
- 28 febbraio - Val d'Ayas
- 27/29 febbraio - Raid della Val Pusteria
- 5/6 marzo - Altopiano d'Asiago
- 5 marzo - Campionato sociale milanese
- 12/13 marzo - Merano per Val d'Ultimo e Merano 2000 (con traversata)
- 13 marzo - Val Ferret
- 19/20 marzo - Vinadio/Entraque (Piemonte)
- 20 marzo - Lenzerheide
- 26/27 marzo - Folgaria
- 27 marzo - Simplon Dorf-Simplon-pass
- 2/3 aprile - Pasqua con chi vuoi (Abruzzo privatamente)
- 9/10 aprile - Alpe di Siusi
- 18 aprile - Val Roseg
- 17 aprile - Val Malenco

Sci-CAI

La serata inaugurale è fissata il 3 dicembre 1987 presso il teatro della Parrocchia di S. Angela Merici - Via Cagliero 26 - Milano alle ore 21.

Durante la serata verrà proiettato un filmato e presenteremo i programmi per il prossimo inverno.

Corso sci dal 16 novembre sono aperte le iscrizioni al 37° corso sci che si svolgerà per 7 domeniche a partire dal 10 gennaio.

Il costo è di L. 240.000 e comprende:

- viaggio a/r in pullman
- 4 ore di lezione giornaliera
- assicurazione
- riprese video durante le lezioni (sperimentato supporto didattico, nonché simpatico modo per rivedersi).

Corso fuori pista: insieme al corso sci, è rivolto a chi ha già una sufficiente base sciistica, sarà tenuto, da istruttori di sci alpinismo, un corso di fuori pista. Gite domenicali: come sempre i nostri pullman ti porteranno nelle più belle località sciistiche.

Corso di ginnastica: sono aperte le iscrizioni per il 2° turno che si svolgerà in Gennaio '88

Per maggiori chiarimenti e per le iscrizioni vieni presso la nostra sede in Via Silvio Pellico, 6 durante le ore d'ufficio o il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.

Stagione sciistica

Anche quest'anno per gli appassionati di sci da discesa offriamo un'attività completa.

È appena iniziata la 1ª parte del corso di ginnastica pre-sciistica che con 2 lezioni settimanali (mercoledì e venerdì sera) ti preparerà in splendida forma per l'arrivo della neve.

All'arrivo della neve tante gite domenicali:

- 13 dicembre - Tonale
- 20 dicembre - Cervinia
- 10 gennaio - Sestriere
- 17 gennaio - Courmayeur
- 24 gennaio - St. Moritz
- 31 gennaio - Lenzerheide
- 7 febbraio - Corvatsch
- 14 febbraio - Courmayeur
- 21 febbraio - Gara sociale
- 28 febbraio - La Thuile
- 6 marzo - Cesana Claviere
- 20 marzo - Madonna di Campiglio
- 27 marzo - Tonale
- 3 aprile - Pila
- 10 aprile - Courmayeur
- 17 aprile - Diavolezza
- 12/13 marzo - Giro dei 4 passi (Dolomiti)

La partenza del pullman come sempre è alle ore 5.00 in P.le Loreto alle ore 5.10 a Porta Romana, alle ore 5.20 in P.le

Commissione Scientifica G. Nangeroni

DISSESTO IN MONTAGNA:
prevenire o subire
Ciclo di 3 Conferenze in sede,
ore 21

21 gennaio 1988 - Valtellina '87, primi risultati scientifici di un evento geologico mai verificato. Rel.: dott.ssa Tullia Rizzotti.
4 febbraio - Incidenza dei ghiacciai nelle catastrofi naturali, con particolare riguardo alla Valtellina. Rel.: prof. Claudio Smiraglia.
febbraio data da definire - Il bosco quale tessuto connettivo del territorio. Rel.: dott. Paolo Lassini.

Baracca ed alle ore 5.30 in P.le Lotto. Da domenica 10 gennaio avrà inizio anche il corso di discesa che in 7 domeniche ti insegnerà a sciare o ti permetterà di migliorare il tuo stile.

Se dimentichi tutto questo pazienza, ma non dimenticare questo numero di telefono: 8055824 ti risponderà la nostra segreteria telefonica ricordandoti i nostri programmi (in funzione da Gennaio). Per maggiori informazioni, come sempre ti potrai rivolgere alla segreteria del C.A.I. (via S. Pellico, 6) tutti i giorni lavorativi ed il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.30

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e l'Istituto Geografico De Agostini di Novara presentano:

«... MONTAGNA MONTAGNA...»

ciclo di quattro serate dedicate alla natura all'uomo ed all'avventura.

giovedì, 10 dicembre

«A PIEDI ATTRAVERSO L'ITALIA» conferenza con diapositive di Stefano Ardito

Le conferenze si terranno presso l'Auditorium PIME di via Mosè Bianchi, 94 (MM1 Lotto/Amendola Fiera) con inizio alle ore 21

INGRESSO LIBERO

Apertura invernale Rifugio Brioschi

Il nuovo custode del Rifugio Brioschi è il signor Franco Chiarini di Pezzo. Pur impegnandosi a tener aperto il Rifugio tutto l'anno (1988) per il prossimo periodo invernale 1987-88 i custodi comunicano che faranno il possibile per aprire il rifugio ogni sabato e domenica e nelle altre festività (S. Ambrogio, Natale, ecc.) compatibilmente con le condizioni atmosferiche. Per informazioni telefonare al Rifugio 0341/996080 o direttamente al custode: 0344/50443 (ore serali).

Gruppo anziani Assemblea per programma 1988

Durante la gita del 18 novembre al Monte Bolettone, splendidamente riuscita (36 partecipanti, tempo meraviglioso), è stato deciso di tenere un'as-

semblea del Gruppo il 10 dicembre 1987 alle ore 11,30, al Rifugio Ristorante Brunino (m 950) in Valsassina, Comune di Pasturo, raggiungibile in un'ora e quindici dal Colle di Balisio (723 m), per l'esame del programma gite 1988. Sono invitati a parteciparvi tutti gli aderenti al Gruppo e tutti i soci anziani che pensino di aderire nel prossimo anno.

Il programma e l'itinerario sono ritirabili in sede. È obbligatoria l'iscrizione a mezzo telefonata in Segreteria, per partecipare alla «Potentata prenatalizia» che chiuderà la riunione. L'assemblea verrà effettuata anche in caso di maltempo.

SOTTOSEZIONE DI ARESE

Via S. Allende 19 (Valera) - c/o Circolo Piave - Tel. 02/9380941

Apertura Sede: giovedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

Ricordiamo a tutti i Soci che le serate di riunione si terranno ogni giovedì (e non più il venerdì) presso i locali del Circolo Piave, frazione Valera.

Informiamo i Soci che sono stati organizzati i seguenti Corsi:

Corso presciistica

Il corso di ginnastica presciistica si terrà presso la palestra Hana-Wa di Terrazzano dal 25/11/87 al 26/2/88 nelle serate di mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

La quota di partecipazione è di L. 90.000 e comprende visita medica in loco ed assicurazione. Le iscrizioni si ricevono presso Foto Monteceneri (fraz. Torretta) tel. 3505480 e presso Materiali-Impianti-Elettrici Bozzeda (villaggio Siolo) tel. 9381148.

Sci di fondo

Il Corso di sci di fondo si terrà presso il Centro Fondo del Pian del Tivano (Co) nei giorni 23-30 gennaio e 13-20 febbraio 1988.

Il programma dettagliato del corso sarà esposto ai partecipanti nella serata del 10 dicembre c.a. presso la Sede alle ore 21.15.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214
succursale del T.C.I.
LIBRI DI MONTAGNA
con sconti del 10% ai soci C.A.I.
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

Nella stessa serata gli istruttori presenteranno altresì vari tipi di attrezzature (sci, attacchi, vestiario, ecc....). Il costo del corso per partecipante è di lire 40.000.

Si richiede certificato medico di buona e sana costituzione. Le iscrizioni si accettano nelle serate di riunione presso la Sede.

Cena sociale

In occasione della chiusura del primo anno sociale, si invitano i Soci a partecipare nella serata del 19 dicembre (ore 20.30) alla cena sociale, comunicando la loro adesione entro il 10 dicembre 1987.

SOTTOSEZIONE C.R.A.L. SIP

20159 Milano - Via Melchiorre Giola, 8

I Corso di Sci-alpinismo

È rivolto a tutti coloro che si avvicinano allo Sci-alpinismo per la prima volta, pur possedendo già una discreta tecnica sciistica.

Il corso si articola in lezioni teoriche e sette esercitazioni pratiche, con il seguente calendario:

23 gennaio: Courmayeur, selezione.

5/7 febbraio: Alpe di Siusi.

27 febbraio: San Bernardino (Svizzera)

5 marzo: Valle Maggia (Svizzera).

26/27 marzo: Passo del Sempione.

Il corso è diretto dalle Guide Alpine, Vanni Spinelli e Giulio Beggio.

Per la data di presentazione del corso, il calendario delle lezioni teoriche, la quota d'iscrizione, uscirà un apposito comunicato.

Rinnovi 1988

Rammentiamo ai soci che sono aperte le iscrizioni per l'anno 1988.

Le quote comprendono:

— per i Soci ordinari, sei numeri della «Rivista C.A.I.» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

— per tutti i Soci, l'assicurazione per il «Soccorso Alpino», sconti nei rifugi, sulle pubblicazioni.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

20135 Milano - Via Perugino 13/15 - Tel. (02) 3760046 - 375073 - 5453106

Vacanze di Natale

a Segna di Ala (Tn) dal 26/12/87 al 3/1/88

Il posto è particolarmente indicato per gli appassionati di sci di fondo escursionistico in quanto, oltre a parecchi km di piste battute, c'è la possibilità di fare bellissime escursioni, guidate da istruttori della nostra Scuola.

Quota di partecipazione: L. 285.000 per pensione completa, bevande escluse.

a **Cesuna (Altopiano d'Asiago)** dal 26/12/87 al 3/1/88

Da Cesuna si possono raggiungere con gli sci tutte le meravigliose piste dell'Altopiano d'Asiago. Durante l'intero percorso è garantita l'assistenza di nostri istruttori. Quota di partecipazione: L. 380.000 per trattamento di pensione completa.

Gite giornalieri

7 dicembre - Sils Maria;

13 dicembre - Splügen

20 dicembre - St. Moritz.

Partenze per tutte le uscite alle 6,30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi con fermata in V.le Certosa/angolo M. Ceneri.

Iscrizioni in Sede nelle serate di apertura.

Ginnastica presciistica

Il Corso di ginnastica presciistica continuerà nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, sempre presso la Palestra dell'Arena Civica in V.le Byron, nei giorni di martedì e giovedì dalle 18,30 alle 19,30 e dalle 19,30 alle 20,30.

Quota di partecipazione: L. 75.000.

Il corso sarà tenuto da un esperto istruttore I.S.E.F.

Prenotazioni in Sede.

Sci di fondo e turismo a Leningrado

Sono aperte le iscrizioni alle settimane di Sci di fondo e turismo a Leningrado. Sono previste le seguenti partenze: 10-17-24-31 gennaio; 7-14-21-28 febbraio; 6-13 marzo '88.

Quota di partecipazione: L. 989.000 tutto compreso (sconto di L. 12.000 per i turni dal 10/1 al 21/2).

I programmi dettagliati sono disponibili in sede.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G. B. Bazzoni, 2
Tel. 43.96.448

9° Corso sci su pista

Ogni giovedì sera, in sede, alle 21,30, sono aperte le iscrizioni a soci e non soci. Il Corso consta di 6 lezioni che verranno tenute a Courmayeur esclusivamente da Maestri di sci della locale Scuola.

Le date delle lezioni sono: 17 e 31 gennaio, 14 e 28 febbraio, 13 e 20 marzo, giorno della gara di fine Corso. Il costo del Corso è di L. 190.000 e comprende due ore di lezione per ogni giornata, il viaggio di andata/ritorno in pullman, l'assicurazione e l'iscrizione alla nostra Società. I partecipanti saranno suddivisi in classi dai Maestri di sci, secondo il loro grado di abilità, a partire dai principianti. Orari di partenza e ulteriori informazioni dettagliate sono disponibili in sede.

7° Corso di sci fuori pista

Nelle stesse date e con gli stessi orari del Corso precedente viene organizzato questo Corso, che si rivolge a coloro che già sanno sciare decentemente bene su pista. Esso si avvale di Maestri di sci - Guida alpina della Scuola di Courmayeur. La quota di iscrizione è di L. 210.000 e garantisce 3 ore di scuola per ogni lezione.

Introduzione all'agonismo per ragazzi

Sempre in concomitanza con i Corsi sopra descritti viene organizzato questo Corso per i ragazzi che già sanno sciare bene e che vogliono apprendere le prime basi per poter effettuare gare di sci. La quota di iscrizione è di L. 180.000. Informazioni in sede.

Gite domenicali

Alle gite organizzate per i Corsi sono benvenuti parenti, amici, accompagnatori, sciatori o meno, soci e non, versando la quota di L. 16.000 previa prenotazione in sede, ove si possono anche acquistare gli abbonamenti giornalieri scontati per Courmayeur a L. 23.000.

Aggiornamento Istruttori sezionali

Gli Istruttori sezionali di alpinismo e scialpinismo che hanno già partecipato alla lezione di aggiornamento sulla Meteorologia, tenuta dall'INSA Adriano Bistoletti, in novembre, devono partecipare giovedì 10 dicembre in sede e domenica 13 dicembre in località da definire, al IV Corso di aggiornamento con tema: «Preparazione dello schizzo di rotta e marcia strumentale». Si ricorda l'obbligatorietà della volontaria presenza. Lezioni ed esercitazioni saranno tenute da Gabriele Bianchi.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

20122 Milano - Via G. Merlo 3 - Tel. 799.178

Solidarietà alpina

Nella sua ultima seduta il Consiglio direttivo del G.A.M. ha deciso di destinare l'importo di L. 2.500.000, già accantonato sul fondo sociale «Solidarietà alpina» a favore di un **Corso di introduzione alla montagna** per ex tossico-dipendenti, affiancando così in modo concreto la meritoria attività di una Comunità di recupero.

Il sodalizio intende seguire con particolare attenzione ed impegno gli sviluppi di questa iniziativa nei suoi molteplici aspetti alpinistici ed umani.

Corso di sci da discesa

Sono ancora aperte le iscrizioni al 19° Corso di sci «Aldo Archinti». La presentazione del corso, con proiezione di film, avverrà in sede nella se-

rata del 3 dicembre, mentre le uscite inizieranno il 13 dicembre a La Thuille si concluderanno il 24 gennaio. Coordinatori: E. Cotelli, M. G. Archinti, P. Festi, G. Dameno.

Gruppo fondisti

Sono iniziati gli allenamenti «a secco» in attesa delle prime uscite sulla neve. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni al coordinatore A. Calvi.

Prossime gite

5-8 dicembre: San Pellegrino (1916 m) Sci-alpinismo - Discesa - Fondo Ultimi giorni per l'iscrizione a questa tradizionale apertura della stagione sciistica, il cui programma è stato pubblicato sul precedente numero della rivista.

Prealpi Lombarde - Sci alpinistica - 10 gennaio 1988

Il programma dettagliato verrà deciso in un secondo tempo a seconda delle condizioni di innevamento.

Scialpinismo - Obbligatorietà dell'ARVA

Per decisione del Consiglio, saranno ammessi alle gite sci-alpinistiche soltanto coloro che saranno in possesso di apparecchio ARVA funzionante e compatibile.

Per tutto quanto precede, informazioni più dettagliate sono ottenibili nelle serate di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23 nella sede sociale di via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

Viale Repubblica Cisalpina, 3 (Arena Civica) - 20154 Milano
Tel. 02/3494079

Sette gite scialpinistiche e due soggiorni al Rifugio Branca e nell'Oberland Bernese fanno parte del nutrito calendario del Fior di Roccia per gli amanti dello sci-avventura. Anche quest'anno la direzione delle gite è stata affidata alla guida alpina Francesco «Frisco» D'Alessio, uomo di grande esperienza e simpatia. Lo coadiuvano istruttori ed esperti alpinisti. Da tempo immemorabile, lo scialpinismo è un cardine dell'attività del «Fior di Roccia» cui è affidata anche quest'anno in aprile, l'organizzazione del Rally del Gran Paradiso con l'assegnazione del Trofeo Aldo Picozzi. I prezzi delle gite e dei soggiorni verranno comunicati di volta in volta e si dà per scontato che, per ragioni organizzative e tecniche, i posti possano essere in qualche circostanza limitati. Ricordiamo infine, che la sede è aperta nelle serate di martedì e giovedì.

24 gennaio - Monte Morion (2709 m) - Val di Saint Barthelemy (Aosta). Dislivello: 1076 metri - Tempo di salita 3 ore. Partenza: Lignan (1633 m) - Difficoltà M.S.

7 febbraio - Mittaghorn (2561 m) - Rheinwald (Svizzera)
 Dislivello: 1070 m. - Tempo di salita 3 ore. Partenza: Splugen (1457 m). - Difficoltà: M.S.

21 febbraio Monte Combana (2385 m) - Val Gerola (So).
 Dislivello: 1200 metri - Tempo di salita 3.30-4 ore. Partenza: Gerola Alta - Difficoltà: B.S.

6 marzo Testone del Tre Alpi (2081 m) - Valsesia (No).
 Dislivello: 1280 metri - Tempo di salita 4-4.30 ore. Partenza: Piode (800 m) - Difficoltà: M.S.

19 e 20 marzo Mont Gelé (3518 m) - Valsesia (Ao).
 Dislivello: 1° giorno 702 m, 2° giorno 120 m.

Tempo di salita: 1° giorno 2.30 ore, 2° giorno 4-4.30.
 Partenza: 1° giorno Ruz (1696 m.) - 2° giorno Rifugio Crête Seche (2398 m).
 Difficoltà B.S.

7-8-9-10 aprile - Rifugio Branca (Valurva, So).

1° giorno: da Santa Caterina al Rifugio Branca (2493 m).
 Dislivello: 755 metri.
 2° giorno: Monte San Matteo (3678 m).
 Partenza: Rif. Branca, dislivello 1185 m, ore 4.30.

3° giorno: Tresero (3602 m).
 Partenza: Rif. Branca.
 Dislivello: 1109 m, ore 4.30.
 1° giorno: Palon de la Mare (3704 m).
 Partenza Rif. Branca.
 Dislivello: 1211 m, ore 4.30.

7 e 8 maggio: Presanella (3556 m) - Val di Sole (Tn).
 1° giorno: da Vermiglio (1700 m) al Rifugio Denza (2298 m).
 Dislivello: 600 m, ore 1.30.

2° giorno: dal Rifugio Denza alla Presanella.
 Dislivello: 1258 metri, ore 4.30
21 e 22 maggio: Mont Velan (3731 m) - Svizzera.

1° giorno: da Bourg Saint Pierre (1623 m) alla Cabanne de Velan (2569 m).
 Dislivello: 937 m, ore 4.
 2° giorno: dalla Cabanne de Velan al Mont Velan (3731 m).
 Dislivello: 1200 m, ore 5.

Dal 5 all'11 giugno: Oberland Bernese (programma da definire).

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
 Società Escursionisti Milanesi
 Tel. 8059191

Apertura Sede:
 La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 35.000
Socio familiare	L. 18.000
Socio giovane	L. 13.000
Socio agg. sez.	L. 11.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:
 a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpono».

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, **agglungendo in questo caso L. 3.000 per recapito postale della ricevuta e del bolli-no.**

4° Corso di sci alpinismo

Si raccolgono le iscrizioni in sede dal mese di ottobre ogni giovedì dalle ore 21 alle 22,30, saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- 1) Certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello Sci-alpinismo.
- 2) Fotografia formato tessera;
- 3) Per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Programma

Lezioni teoriche:
13 gennaio 1988: Apertura corso;
20 gennaio: Materiali ed equipaggiamento;
27 gennaio: Preparazione a una salita;
3 febbraio: Orientamento e topografia;
10 febbraio: Schizzo di rotta;
17 febbraio: Valanghe;
24 febbraio: Nivologia;
9 marzo: Meteorologia;
16 marzo: Tecnica di ghiaccio;
23 marzo: Pronto soccorso;
13 aprile: Alimentazione;
20 aprile: Chiusura corso.

Lezioni pratiche:

31 gennaio 1988: Selezione Tonale;
13/14 febbraio: San Bernardino
28 febbraio: Cima di Bo
13 marzo: Kirchalhorn
26/27 marzo: Surettahorn e Tambò;
16/17 aprile: Pizzo Scalino.

Scuola di discesa

La scuola è tenuta da maestri F.I.S.I.

Lezioni teoriche:

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21.15.

14 gennaio 1988: Presentazione corso, materiale ed equipaggiamento.
21 gennaio: Pronto soccorso.

Lezioni pratiche:

17 gennaio 1988: Splugen

24 gennaio: Champoluc;

31 gennaio: Courmayeur;

14 febbraio: Carona;

21 febbraio: Lenzerheide;

28 febbraio: Carona (Gara).

Ginnastica presciistica

Un'ora di lezione settimanale da ottobre a febbraio ogni mercoledì dalle 19,30 alle 20,30 nella palestra dell'Arena Civica di Milano.

Quota di partecipazione:

Soci SEM L. 18.000 mensili
 Soci C.A.I. L. 20.000 mensili

Scuola di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I.

Lezioni teoriche:

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15.

17 dicembre 1987: Presentazione corso, materiale ed equipaggiamento.

7 gennaio 1988: Sciolinatura;

21 gennaio: Pronto soccorso.

Lezioni pratiche

10 gennaio 1988: S. Moritz;

17 gennaio: Splugen;

24 gennaio: S. Bernardino;

31 gennaio: Andermat;

7 febbraio: Cogne;

13/14 febbraio: Asiago.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 280.000

Soci C.A.I. L. 300.000

La quota comprende: le lezioni teoriche e pratiche, viaggio in pullman, weekend di fine corso con gara, iscrizione alla F.I.S.I., distintivo di partecipazione.

Ritrovo: ore 6,15 Piazza Castello.

Partenza: ore 6,30.

1° Corso di sci di fondo escursionistico

Programma

Iscrizioni:

Presso la sede S.E.M. - via Ugo Foscolo, 3 (Mi).

19 gennaio 1988: Presentazione corso e consegna domande da compilare;

26 gennaio: Ritiro domande compilate;

28 gennaio: Esposizione liste partecipanti al corso;

4 febbraio 1988: Completamento domande: 1 foto tessera, certificato medico e versamento della quota.

Lezioni teoriche:

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15.

9 febbraio 1988: Attrezzatura, materiale, sciolinatura;

16 febbraio: Alimentazione;

23 febbraio: Pronto soccorso;

1 marzo: Orientamento;

15 marzo: Natura alpina.

Lezioni pratiche:

21 febbraio 1988: Schilpario;

27/28 febbraio: Pinzolo;

6 marzo: Champoluc;

26/27 marzo: Val Taleggio.

Marcialonga

30/31 gennaio 1988: Albergo S. Giovanni.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 100.000

Soci C.A.I. L. 110.000

La quota comprende: pranzo, cena e pernottamento del giorno 30, prima colazione e cena del giorno 31, viaggio A/R in pullman.

N.B. Per quanto riguarda l'iscrizione alla gara dovrà provvedere personalmente ogni partecipante.

Settimana bianca

Dal 13 al 20 marzo 1988 - Val Pusteria.

Quota di partecipazione:

Soci SEM L. 200.000

Soci C.A.I. L. 220.000

La quota comprende: 7 giorni di mezza pensione.

Viaggio: con mezzi propri a carico dei partecipanti.

Settimana di fondo a Leningrado

Dal 6 al 13 marzo 1988

Settimana bianca a Leningrado con possibilità di praticare lo sci da fondo e visita a Mosca.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 960.000

Soci C.A.I. L. 970.000

La quota comprende: viaggio in aereo e soggiorno completo.

Sci di discesa

Gite domenicali

13 dicembre 1987: S. Moritz;

20 dicembre: Val Veni;

10 gennaio 1988: Tonale;

10 marzo: Alagna.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 16.000

Soci C.A.I. L. 18.000

La quota comprende: viaggio A/R in pullman.

Sci di fondo

Gite domenicali

13 dicembre 1987: St. Moritz (Fondo);

20 dicembre: Val Ferrè (Fondo);

6 marzo 1988: Campionato Sociale Milanese.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 16.000

Soci C.A.I. L. 18.000

La quota comprende: viaggio A/R in pullman.

Settimana bianca discesa

Dal 30 gennaio al 6 febbraio 1988: Alba di Canazei - Albergo Aurora.

Quota di partecipazione:

Soci S.E.M. L. 300.000

Soci C.A.I. L. 320.000

La quota comprende: 7 giorni di pensione completa.

Giro dei 4 Passi dolomitici

26/27 marzo 1988: Canazei.

Quota di partecipazione:

Soci SEM L. 90.000

Soci C.A.I. L. 100.000

La quota comprende: cena e pernottamento del 26 marzo, prima colazione del 27 marzo, viaggio A/R in pullman.

SOTTOSEZIONE G. GERVASUTTI

Via Fiuggi, 33 - 20159 Milano

«Settimana bianca» La Villa - Val Badia
16/23 gennaio 1988.

Sette giorni di pensione completa - Camere con servizi - Viaggio A/R pullman - Albergo 50 m. funivia.

Soci C.A.I. L. 430.000 - Simpatizzanti L. 460.000.

Informazioni/iscrizioni in sede il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Branca Adelio t. 40.78.551 - Dalla Pa-squa Sergio tel. 74.96.466.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti 2

Apertura Sede:
venerdì dalle ore 21 alle ore 23.30

Assemblea annuale

Si porta a conoscenza di tutti i soci che l'assemblea annuale della Sezione sarà indetta in Sede in data 29/1/88, ore 21. All'ordine del giorno:

a) Relazione del Presidente della Sezione sulla varie attività svolte durante l'anno 1987;
b) Premiazione dei soci iscritti da 25 anni alla Sezione di Alpignano.
c) Illustrazione ed approvazione dei bilanci consuntivo 1987 e preventivo 1988.

d) votazione per il rinnovo di alcune cariche sociali per trascorso periodo. Nell'anno 1988 decadono: Traversa Giuseppe da vicepresidente, Barrera Michele, D'Urso Giuseppe e Moino Dario da consiglieri, Titonel Renzo da delegato e Corbanese Anna da revisore dei conti. I soci suddetti sono tutti rieleggibili (fa eccezione D'Urso Giuseppe che rinunciava ad una eventuale elezione per motivi di salute). Si precisa però che, secondo quanto contenuto nello Statuto Sezionale, possono essere eletti tutti i soci maggiorenni, iscritti da almeno due anni alla Sezione di Alpignano.

Viene raccomandata la massima partecipazione, in modo che le scelte fatte siano le più idonee e rappresentative possibili. A tempo opportuno seguirà lettera di convocazione ai soci.

Quote Sociali 1988

Ricordiamo che dopo la metà dicembre 1987 sono disponibili in Sede i bollini relativi alle iscrizioni o rinnovi per il 1988. La quota per il tesseramento è così stabilita:

Soci ordinari	L. 25.000
Soci familiari	L. 12.000
Soci giovani	L. 8.000
Nuove tessere	L. 3.000

Le quote comprendono:

a) Tutti i vantaggi riservati ai soci C.A.I.;
b) Per tutti i soci un buono di pernottamento gratuito in rifugio;
c) Per i soli soci ordinari abbonamento alla Rivista «Lo Scarpono» (11 numeri).

Siete tutti invitati ad affrettarvi al versamento della quota sociale, per usufruire subito di tutti i vantaggi previsti. Ricordo a tutti i ritardatari (oltre 31/3/88) che l'importo per il rinnovo verrà maggiorato delle spese postali e varie, pari a L. 3.000.

Biblioteca

Si porta a conoscenza di tutti i soci che la Biblioteca Sezionale si è arricchita ulteriormente (con il sempre lodevole impegno del responsabile Teragni Damiano, di nuovi volumi. Si segnalano i più importanti:

— Mezzo secolo di alpinismo - T. Piaz.

— Val Grande-Ultimo paradiso - T. Valsesia.

— Massiccio des Ecrins e Haut Dauphine - O. Gumuchian/L. Martin;

— La scoperta della Marittime - C.A.I. Sezione di Cuneo;

— I funghi dal vero - Vol. I - B. Cetto.

— Le vipere d'Italia e d'Europa - S. Bruno;

— Monviso - Re di pietra - E. Nicoli.

Il Consiglio sezionale si augura che anche gli ultimi acquisti incontrino, come per i precedenti, l'interesse e l'apprezzamento di tutti i soci.

Auguri di Buone Feste

Come di consueto, il venerdì sera precedente il S. Natale (esattamente il 18/12/87) è previsto in Sede un ritrovo per lo scambio degli auguri. Sarà ancora una volta l'occasione per un bicchiere di spumante ed una fetta di panettone in allegria. Visto l'entusiasmo e la partecipazione degli anni precedenti è programmata (tempo permettendo) la Messa di Mezzanotte del 21/12 in una località alpina (da destinarsi). Si spera vivamente nella buona riuscita di questa lodevole iniziativa. Partecipate numerosi.

SEZIONE DI BOSCOCHIESA-NUOVA

c/o A.A.S.T.

Assemblea generale dei soci

Il 9 gennaio 1988 si terrà la consueta assemblea generale dei soci presso il teatro parrocchiale di Bosco C.N. alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione.

Quest'anno non vi saranno elezioni, tuttavia sarà comunque non meno importante ritrovarci insieme per porre a confronto con spirito costruttivo le idee di ciascuno di noi riguardo la vita e i problemi della Sezione.

Arrivederci, quindi, in tanti e con... tante idee!

P.S. Seguirà apposito avviso di convocazione a domicilio di ciascun socio.

Tesseramento 1988

A partire da questo mese viene aperto il tesseramento per l'anno 1988.

Per disposizione della Sede Legale il bollino 1987 offre la copertura assicurativa e l'abbonamento alle riviste fino al 31 marzo 1988. Quindi, per evitare interruzioni è opportuno rinnovare la tessera entro tale data.

Quote sociali (invariate rispetto al 1987)

Soci ordinari	L. 20.000
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani	L. 6.000
Tassa iscrizioni soci nuovi	L. 2.500

I bollini possono essere acquistati presso:

L'Azienda di Promozione Turistica a Bosco C. N., Piazza Chiesa 34, ogni sabato dalle 17 alle 18.

Durante l'assemblea generale dei soci. Durante le serate che verranno organizzate con proiezioni o conferenze presso la sede sociale.

Attività 1988

Il calendario dell'attività 1988 è ormai in stampa e ciascun socio ne riceverà una copia assieme all'avviso di convocazione dell'assemblea dei soci. Con l'occasione anticipiamo l'attività del mese di gennaio:

17/24/31 gennaio: A) Corso di sci discesa.

B) Corso di tecniche sci alpinistiche (per sciatori esperti).

21 gennaio: Passo Coe (sci fondo).

SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Presso la sede della Sezione è aperta una sottoscrizione a premi per sostenere soprattutto le attività di Alpinismo giovanile.

Sono in vendita mille biglietti a lire 1.000 ciascuno.

L'estrazione dei biglietti vincenti avverrà, in sede, martedì 22 dicembre 1987 alle ore 22,30.

Partecipate numerosi! Potete vincere 3 buoni acquisto offerti da Barba Sport di Rovagnate e numerose confezioni natalizie di generi alimentari e vini.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Programma 1988

Il mese di dicembre è il mese dei resoconti dell'attività svolta e contemporaneamente della stesura dei programmi per l'anno che verrà. Il programma '88 è in allestimento e sarà recapitato al più presto ai soci o sarà consegnato loro all'atto dell'iscrizione. La stagione invernale alle porte ci trova comunque pronti con la prima gita sciistica.

Gita a Cervinia

Domenica 13 dicembre 1987, gita a Cervinia. Partenza ore 6. Ulteriori informazioni presso la Sede.

Essendo questo l'ultimo appuntamento prima delle festività natalizie, il Consiglio direttivo coglie l'occasione per porgere a tutti i soci e simpatizzanti della Sezione i più sinceri auguri per un buon Natale e felice anno nuovo.

SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

Cena sociale

12 dicembre (sabato) si terrà la tradizionale **Cena sociale**.

L'appuntamento è fissato alle ore 20 di rettamente presso il Ristorante Castello di Monguzzo.

Rivolgersi in sede per le prenotazioni. Responsabile: Sig. Molteni Luigi

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:
la Sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

Posa dei cartelli segnavia

Durante la prima settimana di ottobre è stata portata a termine l'opera di posa dei cartelli segnavia. Tali cartelli, 70 di cui 13 indicanti la località, arricchiscono ulteriormente la segnalazione dei due sentieri C.A.I. Colico 1A e 1B che ricordiamo, hanno i seguenti itinerari: Sentiero 1A: Acqua la fevra - A. Rosse - A. Temnasco - A. Agrogno - M. Legnone.

Sentiero 1B: Acqua la fevra - Fontanedo - M. Rusico - A. Scoggione - P.ssc Colombano - M. Legnone.

La Sezione ringrazia vivamente tutti i soci che hanno contribuito, senz'altro in modo determinante, alla preparazione e alla posa delle paline e dei cartelli.

Castagnata 87

Domenica 8 novembre si è tenuta in località S. Rocco, la Castagnata. La tradizionale festa ha permesso di trascorrere un simpatico pomeriggio in allegria con numerosi ragazzi intervenuti. La partecipazione di adulti, grazie anche alla bella giornata, è stata elevata. Ringraziamo tutti i soci che hanno collaborato e contribuito alla buona riuscita della festa.

Rinnovo del Consiglio

Con l'anno '88 termina il mandato del nostro Consiglio e si terranno le elezioni per il rinnovo. Per poter essere eletti è necessario essere soci ordinari o fa-

miliari da almeno due anni. Coloro che sono interessati e seriamente disponibili sono pregati di segnalare in sede o al più presto la loro disponibilità e i relativi programmi.

Tesseramento '88

È aperto il tesseramento per l'anno '88. I rinnovi delle tessere e le nuove iscrizioni si ricevono in Sede il venerdì dalle 20,30 alle 22,30 e, solo per il mese di dicembre, il martedì dalle 21 alle 22,30.

27 febbraio - 5 marzo - Settimana Bianca - Comprensorio sciistico del Civezza con soggiorno ad Alleghe - Prenotazioni dal 1 dicembre.

SEZIONE DI LANZO

Via Don Bosco 33

Apertura Sede

Si avvisano i soci che la sede sarà aperta per la vendita dei bollini a partire da giovedì 17 dicembre (chiusura di due giovedì per festività) e riapertura il giovedì 7 gennaio con continuità di tutti i giovedì fino a marzo.

Aquile d'oro:

I soci venticinquennali aventi diritto all'aquila d'oro nel 1988 sono pregati di comunicarlo in sede per gli appositi controlli di segreteria.

Corso sci di fondo:

La Sezione sta organizzando un corso per sci di fondo per inizio anno. Prenotarsi ed informarsi in sede.

14° Corso Sci-Alpinismo

Con inaugurazione a Lanzo Torinese il 21/1/1988 ore 21 c/o i locali adiacenti alla Chiesa di Santa Croce

uscite
31/1/88 - 14 e 28/2 - 13 e 27/3 parte invernale - 10/4/88 - 23 e 24/4 - 7 e 8/5 - 21 e 22/5 parte primaverile

Tutte le gite saranno precedute da lezioni teoriche il giovedì sera.

SEZIONE DI LODI

Corso Vitt. Emanuele 21

Via Ferrata al Monte Procinto

Si comunica che la variante aperta sulla «via attrezzata del Monte Procinto» è stata resa inagibile per motivi di sicurezza. Quindi, per i fruitori di tale «via» confidiamo di non avventurarsi assolutamente al di fuori del tracciato storico o, originario, al fine di non incorrere in pericoli reali al momento presenti, in attesa che siano terminati i lavori per il ripristino allo stato primitivo della parte interessata.

Avviso

Nel 1988 la sezione commemorerà il 120° anno di vita sezionale ed il centenario del Rif. Firenze.

Ricorre pure il 125° anno della fondazione del Club Alpino Italiano. Pertanto, si invitano tutti i soci e simpatizzanti a voler inviare scritti inerenti tali avvenimenti da pubblicare nel «numero» speciale del Bollettino Notiziario».

Assemblea generale ordinaria

Il Consiglio Direttivo ha deciso di indire per giovedì 14 gennaio '88 la prima Assemblea Generale Ordinaria alle ore 20,30 - in prima convocazione - ed alle ore 21 - in seconda convocazione - nei locali della sede sociale con all'Ordine del Giorno quanto stabilito dall'art. 16 del Regolamento Sez.

SCI-CAI

1/10 gennaio - M. Bondone - Eventuale gita dei fondisti - Informazioni in sede.

17 gennaio - 6 marzo - 16° Corso di sci alpino (8 domeniche consecutive) - Prenotazioni in sede dal 1 dicembre.

31 gennaio - 6 marzo - 10° Corso di sci di fondo (6 domeniche consecutive) - Prenotazioni in sede dal 1 dicembre.

28/31 gennaio - Predazzo - Gita dei fondisti - Informazioni in sede.

4/7 febbraio - Rifugio Firenze - a sciare al nostro Rifugio nell'anno del Centenario del medesimo - Prenotazioni dal 1 dicembre.

— è in corso il rinnovo del tesseramento F.I.S.I. per il 1987/1988 la quota è di lire 15.000;

— sono aperte le iscrizioni per la settimana bianca che si terrà ad Arabba dal 30 gennaio '88 al 6 febbraio '88.

— nel mese di febbraio si terrà il Corso di Sci-alpinismo: sono aperte le iscrizioni.

— col mese di dicembre inizierà il rinnovo delle tessere per l'iscrizione al C.A.I. — continua con successo l'attività di ginnastica presciistica che concluderà il primo turno con il mese di dicembre, riprenderà per i mesi di gennaio e febbraio dopo le vacanze natalizie.

— si sta elaborando il programma delle gite invernali che verrà pubblicato in seguito.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

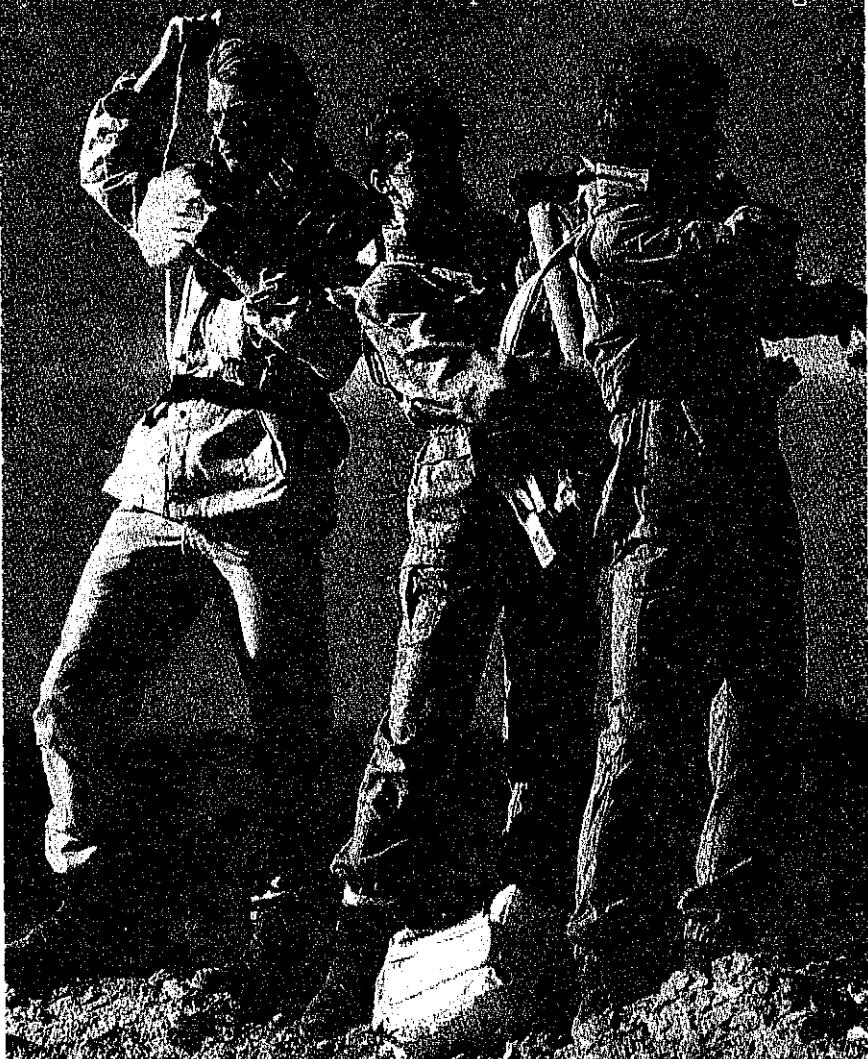
VIA VISCONTI di MODRONE, 28
20122 MILANO Tel. 700938-791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



BASEZ SPORT
capolinea per lo sport
BELLUNO/S.S.50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437.33450

Tuttotrekking.

Da anni equipaggiamo spedizioni e trekking in tutto il mondo. Con abbigliamento tecnico, leggerissime tende, sacchi letto duvet, scarponi, zanzariere e tutti gli attrezzi per "survival & success". Con il completo programma **FJÄLLRÄVEN**, outdoor equipment, e **SALEWA**, mountain equipment. Insomma, l'equipaggiamento più funzionale ed evoluto, collaudato da esperti come Reinhold Messner. Prima di partire, passate da **SPORTLER**, lo specialista in trekking.



6 piani sport

SPORTLER

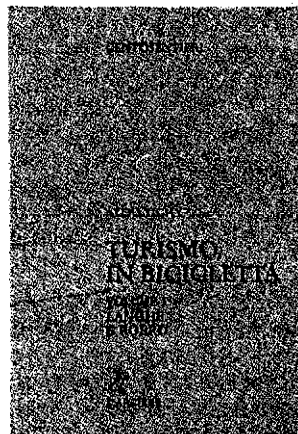
Lo specialista in trekking
39100 BOLZANO, PORTICI 37
tel. (0471) 974033



edizioni

L'ARCIERE

una voce autentica della cultura piemontese



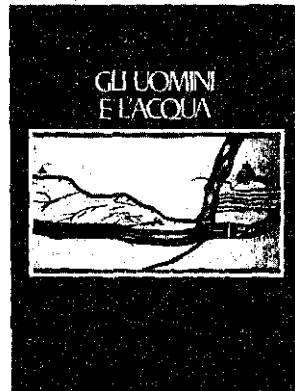
cod. 147.87

Collana CENTOSENTIERI
TURISMO IN BICICLETTA
Volume 3°
Langhe e Roero
Aldo Tichy
L. 14.000

Collana CENTOSENTIERI
**LE VALLI PELLICE
E GERMANASCA**
G.V. Avondo, F. Bellion
L. 14.000



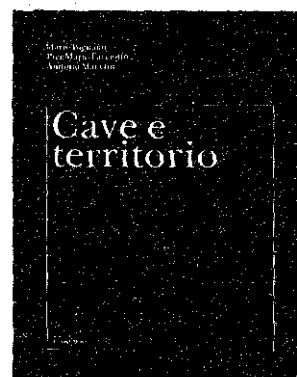
cod. 145.87



cod. 134.86

Collana I PARALLELI
GLI UOMINI E L'ACQUA
M.G. Codutti, G.R. Bignami
L. 33.000

Collana I PARALLELI
CAVE E TERRITORIO
M. Bignami, P.M. Facciotto,
A. Mancini
L. 30.000



cod. 133.86



cod. 110.84

Collana I CATALOGHI
**LA SCOPERTA
DELLE MARITTIME**
Momenti di storia e di alpinismo
(a.c.) M. Cordero, R. Comba,
P. Sereno
L. 35.000

EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO

Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74